



**ISTITUTO BIBLICO ITALIANO**  
DELLE CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE "ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA"

**Tesi finale III classe**  
**LVI Anno Accademico 2010-2011**

## **CINQUE SFIDE ALLA CHIESA DEL XXI SECOLO**



**Problematiche nella chiesa di Corinto e loro attualità**

**Autore: Alberto Mungai**  
**Relatore: Eliseo Fragnito**



*Ai miei genitori*

## Cinque sfide alla Chiesa del XXI secolo

### INDICE

<b>Prefazione</b>	<b>2</b>
-------------------	----------

<b>I – Introduzione</b>	<b>4</b>
-------------------------	----------

I.1 Definizione di <i>Chiesa</i> .....	4
I.2 Definizione di <i>sfida</i> .....	6
I.3 Provenienza della sfida .....	7
I.4 Àmbito della sfida .....	8

<b>1 – La sfida della fedeltà alle Scritture</b>	<b>10</b>
--	-----------

1.1 La minaccia .....	10
1.2 Il pericolo delle manipolazioni .....	13
1.3 Tolleranza e compromesso .....	15
1.4 Fedeltà alle Scritture nella storia .....	17

## **2 – La sfida della purezza** **24**

2.1 La corruzione di Corinto .....	24
2.2 Santi al Signore .....	26
2.3 Santi nel mondo .....	28
2.4 “Né fornicatori...” .....	29
2.5 “...né adulteri” .....	33
2.6 “Purchè sia nel Signore” .....	35

## **3 – La sfida dell’unità** **39**

3.1 Quelli di casa Cloe .....	39
3.2 Le cinque chiavi per preservare l’unità .....	41
3.3 Unità, ma non ad ogni costo .....	46
3.4 Che cosa possiamo cedere per mantenere l’unità? .....	47

## **4 – La sfida della generosità** **50**

4.1 Ospitare con amore .....	50
4.2 Accogliere con discernimento .....	55
4.3 Donare con proporzionalità .....	56

**5 – La sfida della Pentecoste 60**

5.1 La dottrina della Pentecoste .....	60
5.2 L'attualità della Pentecoste .....	64
5.3 La genuinità della Pentecoste .....	67
5.4 La ricerca della Pentecoste .....	72
5.5 La dignità della Pentecoste .....	75
5.6 I carismi della Pentecoste .....	79

**6 – Conclusione 82**

<b>Bibliografia e testi consultati .....</b>	<b>84</b>
--	-----------

## **CINQUE SFIDE ALLA CHIESA DEL XXI SECOLO**

### **Problematiche nella chiesa di Corinto e loro attualità**

## PREFAZIONE

I pericoli che assillano la chiesa di oggi si stagliano in tutta la loro drammatica attualità, presentando un incredibile parallelo con le problematiche che affliggevano la chiesa di Corinto. Lo scrittore dell'Ecclesiaste afferma: *“Ciò che è stato è quel che sarà; ciò che si è fatto è quel che si farà; non c'è nulla di nuovo sotto il sole.”* (Eccl. 1:9).

Le vecchie sfide si ripresentano con puntigliosa inquietudine, e quel che è “nuovo” nella società è soltanto una riedizione peggiorativa del naufragio morale di quanti si fregiano del non invidiabile distintivo di *“inventori di mali”* (Rom. 1:30).

L'aberrante “escalation” degenerativa non può costituire il semplice oggetto di commenti santimoniosi. È un franco richiamo alla comunità dei credenti di oggi, perché prenda coscienza dell'ineludibile necessità di rintuzzare le innumerevoli sfide che si presentano nel corso della sua marcia di avvicinamento al cielo, seguendo fedelmente i principi biblici e trionfando mediante la fede: *“Ma voi, siate forti, non vi lasciate indebolire le braccia, perché la vostra opera avrà la sua ricompensa.”* (II Cron. 15:7).

Lo studio delle sfide spirituali alla Chiesa del XXI secolo prende spunto dalle due lettere di Paolo ai Corinzi, ed è stato condotto con il supporto di un'estesa e meticolosa ricerca. Alberto Mungai ha dovuto necessariamente ridurre lo spettro della sua trattazione a solo cinque temi, che però, per la loro attualità e importanza, sono materia sufficiente per una seria riflessione. Il candidato, nella

duplice veste di studente e responsabile di chiese, non vuole e non può celare il suo pieno e appassionato coinvolgimento di “persona informata sui fatti”. La sua non è una sterile dissertazione e i toni sono raramente accademici. Non esamina asetticamente un fenomeno al microscopio per poi proporre inutili ricette teoriche ad altri, ma è la coscienza spirituale di un operaio impegnato sul campo che fa sentire il suo grido: *“Figlio d'uomo, io ti ho stabilito come sentinella per la casa d'Israele; quando tu udrai dalla mia bocca una parola, tu li avvertirai da parte mia.”* (Ez. 3:17)

Il Relatore,

Eliseo Fragnito

Roma, maggio 2011



## INTRODUZIONE

Un lettore attento delle epistole paoline ai Corinzi non potrà non meravigliarsi, mettendo a confronto la società odierna dell'occidente "evoluto" con quella greca: molte delle questioni trattate sembrano estrapolate dai nostri quotidiani.

L'apostolo Paolo si intrattenne lungamente a Corinto:

Dopo queste cose egli, partitosi da Atene, venne a Corinto...

Ed egli dimorò quivi un anno e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio...

Paolo ... rimase ancora molti giorni a Corinto (Atti 18:1, 11, 18)

La prima lettera ai Corinzi è scritta in risposta ad una serie specifica di domande dei credenti di questa antica comunità. Le loro difficoltà sono simili alle problematicità delle nostre chiese: siamo sfidati ad affrontarle.

Onde specificare meglio gli obiettivi di questa trattazione, occorre prima definire i termini "Chiesa" e "sfida".

### I.1 Definizione di *Chiesa*

Il termine "chiesa" deriva dal greco *ekklesia*, parola che compare 115 volte nel Nuovo Testamento e che significa *assemblea*.

Nel greco classico il termine chiesa indica l'assemblea della popolazione (il *demos*) di una città libera. Il termine ha quindi un significato politico e non religioso, e potrebbe tradursi (secondo l'etimologia del termine) "convocazione". I cittadini che formano l'*ekklesia* sono gli *ekketoi*, i convocati.<sup>1</sup>

Originariamente, indicava la riunione in luogo pubblico, per partecipare alla quale i cittadini erano “chiamati fuori” dalle loro case (vedere Atti 19:32, 39, 41). Il prefisso *ek-* significa “da, fuori” mentre *kaleo* significa “chiamare”, quindi *ek-klesia* può essere tradotto “chiamati fuori con gran voce”.

Applicato ai cristiani, l'*ekklesia* è pertanto l'assemblea dei “chiamati fuori” dalle tenebre alla luce, dal peccato alla santità, dalla potestà di satana a Dio (Atti 26:18). E' il corpo “mistico” di Cristo, ma anche la comunità locale. Chi fa parte della Chiesa, in quanto lavato dal sangue dell'Agnello, non può esimersi dal vivere l'esperienza cristiana insieme ad altri credenti che accettino la Bibbia come unica e ispirata regola suprema di condotta.

Abbiamo pertanto:

- la chiesa intesa come l'insieme di tutti i santi di ogni tempo (Matteo 16:18; I Cor. 12:28; Col. 1:18), non solo quelli vivi, ma anche quelli che si sono addormentati in Cristo nell'attesa della risurrezione (I Tess. 4:13-17);
- la chiesa locale, cioè l'insieme dei credenti che frequentano regolarmente un luogo di culto (Atti 11:26; 13:1). All'inizio, non c'erano edifici appositamente dedicati al culto, ma ci si riuniva in case private (Rom. 16:5,23; I Cor. 16:19;

<sup>1</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa\\_\(Bibbia\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_(Bibbia))

Col. 4:15; Filemone v. 2). Fu il rapido crescere del numero dei credenti a portare alla costruzione di appositi locali per il culto.

- la chiesa come “edificio per il culto cristiano”. Ciò si potrebbe intendere solo da un verso del Nuovo Testamento (III Giov. v. 10). Nel linguaggio contemporaneo, per “chiesa” si intende generalmente un luogo dove si entra con riverenza, allo scopo di adorare il Dio dei cristiani.

## I.2 Definizione di *sfida*

Sfidare significa:

- invitare qualcuno a battersi o misurarsi in una prova, provocare (*sfidare a duello, sfidare alla corsa*)
- incitare qualcuno a fare qualcosa che si ritiene impossibile o alquanto difficile (*Vi sfido a dimostrarmi il contrario. Ti sfido a risolvere il rebus*).
- affrontare, fronteggiare con coraggio un pericolo (*sfidare la morte*)<sup>2</sup>

Secondo un dizionario etimologico<sup>3</sup>, il verbo *sfidare* deriva da *disfidare* o “diffidare”, cioè “dichiarare che qualcuno non merita fede”, quindi “provocare

---

<sup>2</sup> Fonte: <http://it.thefreedictionary.com/sfidare>

<sup>3</sup> Fonte: <http://www.etimo.it/?term=sfidare&find=Cerca>

qualcuno”; oppure, deriva da “faida” cioè guerra, combattimento, quindi “chiamare l’avversario alla battaglia”.

Potremmo dunque concludere che il termine, a seconda di chi propone la sfida, presenta due connotazioni, una *negativa* e una *positiva*. Quando è un avversario che propone la sfida, si tratta di una istigazione, destinata a convincere una persona a compiere un'azione che altrimenti non avrebbe fatto, con il fine di sconfiggerlo.

Quando invece è un amico o un alleato, la sfida proposta è un'azione difficile, soprattutto perché chi l'accetta la considera tale, ma non impossibile, ed è destinata a farne sviluppare il carattere e le qualità.

### **I.3 Provenienza della sfida**

L'avversario delle anime nostre “provoca” i credenti, li accusa continuamente, insinuando che non siano in grado di resistere al peccato o combatterlo. Il gigante Goliath che sfida Israele ne è una chiara figura:

“E il Filisteo aggiunse: 'Io lanciao oggi questa sfida a disonore delle schiere d'Israele: Datemi un uomo, e ci batteremo!' (I Sam. 17:10)

Nessun cristiano è esentato dalla sfida. Nessuno può permettersi di evitarla o ignorarla. Accettare la sfida, dunque, è un atto coraggioso ed onorevole; rifiutarla, un segno di viltà e codardia. E' appropriato qui ricordare che i *codardi* fanno parte della categoria di coloro che saranno condannati al fuoco eterno (Apoc. 21:8).

Vengono particolarmente sfidati i servitori del Signore: i ministri di culto, i pastori, i responsabili del gregge; se un pastore è abbattuto, il gregge si confonde, si spaventa e si smarrisce (Zac. 13:7). Ovviamente, qui stiamo analizzando la connotazione negativa della “sfida”.

Quanti profeti e uomini di Dio nella Bibbia hanno combattuto e vinto battaglie spirituali! Gesù stesso fu tentato e sfidato da satana nel deserto. Proprio lo Spirito Santo sospinse nella prova il Figlio dell’uomo (Matt. 4:1). Egli non si sottrasse al combattimento, ed ottenne la vittoria tre volte pronunciando autorevolmente la parola: “*Sto scritto*”.

Il Signore, in senso positivo, ci stimola, ci esorta, è al nostro fianco, combatte per noi e ci sprona ad essere vincitori. Ci sfida ad assumerci responsabilità, a crescere e a migliorarci, perché questo fa parte del nostro processo di crescita e santificazione. Ci ricorda che il nostro avversario, pur agguerrito e feroce, è già stato sconfitto da Cristo alla croce, ed il nostro trionfo è certo (II Cor. 2:14).

#### **I.4 Àmbito della sfida**

Straordinario - ed inquietante – è il paragone fra le problematiche della società corrotta della Grecia del primo secolo e quelle dell’attuale civiltà occidentale, in particolare osservando l’Italia secolarizzata e neopagana dei nostri giorni.

Il termine neopaganesimo (nuovo paganesimo) è un neologismo basato sul termine “paganesimo” ... Il lemma è oggi utilizzato tranquillamente

dalla maggior parte delle comunità neopagane per indicare le religioni postcristiane occidentali.<sup>4</sup>

Nei paesi occidentali ricchi ed in Italia stiamo respirando l'aria di Corinto.

Dall'esame delle epistole ai Corinzi scopriamo che dobbiamo guardarci: dalla immoralità sessuale, dall'avarizia, dalle divisioni, dall'orgoglio, dalla infedeltà alle Scritture, dall'egoismo, dalla falsa spiritualità, dai falsi ministeri.

La nostra ricerca prenderà dunque spunto particolarmente da queste due lettere, analizzandole nel contesto del tema prescelto, riducendo l'ambito a cinque sfide da affrontare.

E (Davide) prese in mano il suo bastone, si scelse nel torrente cinque pietre ben lisce, le pose nella sacchetta da pastore, che gli serviva di carniera, e con la fionda in mano mosse contro il Filisteo.  
(I Samuele 17:40)

---

<sup>4</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Neopaganesimo>, vedi "Origine del termine neopaganesimo"

## 1. La sfida della fedeltà alle Scritture

### I Corinzi 4:6 "... praticare il "non oltre quel che è scritto"

#### 1.1 La minaccia

Ora vieni e traccia queste cose in loro presenza sopra una tavola, e scrivile in un libro, perché rimangano per i giorni futuri, per sempre. Poiché questo è un popolo ribelle, sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del SIGNORE, che dicono ai veggenti: «Non vedete!» E a quelli che hanno visioni: «Non ci annunziate visioni di cose vere! Diteci cose piacevoli, vedete cose immaginarie! Uscite fuori di strada, abbandonate il sentiero retto, allontanateci dagli occhi il Santo d'Israele!» Perciò così dice il Santo d'Israele: «Poiché voi disprezzate questa parola e confidate nell'oppressione e nelle vie oblique, e ne fate il vostro appoggio, questa iniquità sarà per voi come una breccia che minaccia rovina, che sporge in un alto muro, il cui crollo avviene a un tratto, in un istante. (Isaia 30:8-13)

E' difficile affrontare un argomento così rimanendo distaccati o impassibili. Ma sorgono alcune domande inevitabili: Che cosa è rimasto della fedeltà alla Bibbia? Che ne è del solenne avvertimento dell'apostolo Paolo ai Corinzi, riguardo i limiti imposti dalle Scritture? Il motto suggeritoci dall'apostolo Paolo – e che vogliamo considerare in questo capitolo - è infatti: *"Non andare oltre ciò che è scritto"*.

Il *"World Wide Web"*, la rete di comunicazioni più nota come *internet*, è una fonte di informazioni davvero considerevole anche a questo riguardo. Esaminiamo

alcune situazioni “oltre le Scritture” che riguardano una storica chiesa evangelica italiana:

Benedizione delle unioni gay, gran pubblico al Sinodo<sup>5</sup>

Questa la frase – pronunciata da una teologa e pastora al sinodo Valdese 2010 - che meglio può descrivere la fine di una chiesa evangelica:

“La Bibbia non è la parola di Dio, nella Bibbia si trova la parola di Dio. Il nostro compito è “scavare” per liberarla dalla stratificazione della cultura.”... un pastore nega pubblicamente la Trinità e la divinità di Cristo.<sup>6</sup>

Ci sono gruppi di “cristiani omosessuali” ... come il gruppo VARCO (Valorizzazione e Riconoscimento della Comunità Omosessuale):

Passi biblici, testimonianze e sostegno per chi si sente rifiutato, ecco cosa vuol essere il gruppo Varco, perché "l'omosessualità non è un peccato e quando lo si scopre ci si sente liberi, proprio come il popolo di Israele fuggito dalla schiavitù d'Egitto".<sup>7</sup>

---

<sup>5</sup><http://www.ecodelchisone.it/news/2010-08-25/benedizione-delle-unioni-gay-gran-pubblico-al-sinodo-2584>

<sup>6</sup> [http://www.chiesa-valdese.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=92:la-frase-che-meglio-puo-descrivere-la-fine-di-una-chiesa-evangelica-la-bibbia-non-e-la-parola-di-dio-nella-bibbia-si-trova-la-parola-di-dio](http://www.chiesa-valdese.it/index.php?option=com_content&view=article&id=92:la-frase-che-meglio-puo-descrivere-la-fine-di-una-chiesa-evangelica-la-bibbia-non-e-la-parola-di-dio-nella-bibbia-si-trova-la-parola-di-dio)

<sup>7</sup> <http://gruppovarco.altervista.org/>



...Scoprirsi gay o lesbiche cristiani perché la 'verità vi farà liberi' (Gv 8,32)<sup>8</sup>

Il tutto è, purtroppo, avvalorato e confermato dalle pagine del sito ufficiale delle Chiese Valdesi.<sup>9</sup>

Questa prima minaccia proviene da persone che si dicono credenti evangelici! Questi esperti di teologia si producono in una aberrante e sistematica “torsione” delle Scritture (II Pietro 3:16), per far dire loro quello che essi vogliono. Secondo loro, chi si oppone all’immoralità sessuale e alla promiscuità è ancora “schiavo in Egitto”. Sembra l’eco delle parole, che abbiamo riportato, del profeta Isaia:

Non diteci la verità, annunciateci cose piacevoli!

La mistificazione ha raggiunto livelli eccelsi! Ci conforta il fatto che tanti, tantissimi credenti valdesi dissentano dal proprio vertice, auspicando un ripensamento e un ritorno ai principi biblici e di fede del risveglio spirituale valdese.

Varie correnti e nuove ondate “carismatiche” si susseguono, ponendo più o meno enfasi esagerate su talune particolarità dottrinali, esasperando l’aspetto della gioia (*the holy laughter*, la “santa risata”, *Vineyard*) o della prosperità (*Faith Movement*):

---

<sup>8</sup> <http://www.gionata.org/credenti-omosessuali/testimonianze/scoprirsi-gay-o-lesbiche-cristiani-perch-la-verit-rende-liberi-gv-8-32.html>

<sup>9</sup> [http://www.chiesavaldese.org/pages/sinodo/sinodo2010/atti\\_si10.php](http://www.chiesavaldese.org/pages/sinodo/sinodo2010/atti_si10.php)  
[http://www.chiesavaldese.org/pages/archivi/testi/doc\\_omosess\\_as2007.pdf](http://www.chiesavaldese.org/pages/archivi/testi/doc_omosess_as2007.pdf)  
[http://www.chiesavaldese.org/pages/archivi/mater\\_studio/presentaz\\_odg\\_sinodo2010.pdf](http://www.chiesavaldese.org/pages/archivi/mater_studio/presentaz_odg_sinodo2010.pdf)

Secondo questa teologia, *what I confess, I possess* (“quello che ‘confesso’ possiedo”): proclamando con una fede sufficiente la propria fiducia di ottenere la prosperità e la salute il cristiano ha la certezza di ottenerle. Il Faith Movement cita *Romani* 10, 8-10 secondo cui “con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza” e “se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore (...) sarai salvo”. “Salvo”, nell’interpretazione del Faith Movement, non si riferisce soltanto alla salvezza eterna, ma anche al benessere e alla salute materiale.<sup>10</sup>

E’ questa fedeltà all’Evangelo? Occorre fare attenzione al rischio di abbracciare qualche corrente, qualche teoria, qualche “ipotesi” che proprio tanto biblica non è. Forse, la Chiesa moderna corre il pericolo di rinunciare alla genuinità e spontaneità del risveglio originario, per rendersi più “simpatica” alla società corrotta che la circonda.

## 1.2 Il pericolo delle manipolazioni

Dio ci chiama ad ubbidire alla Sua Voce, alla Sua Parola.

Nel momento stesso in cui si mette in discussione l’inenarranza, l’infallibilità e l’ispirazione della Bibbia (II Tim. 3:16), la stessa nostra salvezza viene messa in discussione. Non è argomento della nostra trattazione l’approfondimento delle preziose considerazioni, per le quali crediamo che la Bibbia sia davvero quello

---

<sup>10</sup> [http://www.cesnur.org/religioni\\_italia/p/pentecostali\\_15.htm](http://www.cesnur.org/religioni_italia/p/pentecostali_15.htm).

che dice di essere: Parola divina e luce al nostro sentiero (Salmo 119:105). Ci basti accettare l'affermazione di Gesù:

...finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto” (Matteo 5:18).

Ed il solenne avviso finale rivolto a chi aggiunge o toglie qualcosa alla Parola:

Io lo dichiaro a ognuno che ode le parole della profezia di questo libro: Se alcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali le piaghe descritte in questo libro; e se alcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell'albero della vita e della città santa, delle cose scritte in questo libro. (Apocalisse 22:18,19)

La nostra argomentazione fa scaturire altre domande. Siamo sdegnati?

Ci sentiamo come Gesù, quando nel tempio trovò mercanti e bestie (Matt. 21:12,13)? Abbiamo quella santa indignazione che ci porta a schierarci, come i leviti con Mosè, dalla parte del Signore (Es. 32:26)? Ci accendiamo di un sacro fuoco come lo fu Davide di fronte alle parole del gigante Goliath (I Sam. 17:26)?

Uno degli aspetti più subdoli dell'infedeltà alle Scritture è esagerarne alcuni aspetti “gradevoli” trascurandone quelli “scomodi”. Quando la Bibbia ci propone alcuni soggetti malagevoli, e riscontriamo carenze spirituali proprio in quell'ambito, la tentazione è di passare oltre, intrattenersi in qualcosa di più

piacevole. Se in alcune nostre chiese l'assemblea non sopporta più la disciplina e le riprensioni, non sarà che si è abituata ad un cibo troppo delicato?

Per il mondo siamo anacronistici. Siamo gente arretrata. Crediamo alla creazione, mentre tutti prestano fede alla teoria dell'evoluzione<sup>11</sup>; persino alcuni credenti non riescono ad accettare che Dio possa davvero fare tutto in sette giorni! Forse, perché non vogliamo avere il fastidio di insegnare ai nostri figli che le cose non stanno proprio come dice "quella che falsamente si chiama scienza" (I Tim. 6:20) a scuola? O solo perché vogliamo evitare discriminazioni ai nostri piccoli?

### 1.3 Tolleranza e compromesso

La fedeltà alla Parola tende ad attenuarsi con l'aumentare dell'iniquità.

Secondo Gesù, una chiesa immersa in una società corrotta tenderà nel tempo ad abbassare gli standard medi della santità:

E perché l'iniquità sarà moltiplicata, la carità dei più si raffredderà. (Matt. 24:12)

Il predicatore che cade in qualche peccato (sessuale o morale), piuttosto che ritirarsi in dignitoso silenzio e possibilmente pentirsi amaramente dello scandalo

---

<sup>11</sup> Da notare il tono beffardo del giornalista de "La Repubblica", mentre intervista il vicepresidente del CNR, cattolico dichiarato – e del quale anche noi non possiamo condividere tutte le affermazioni - reo di aver espresso il suo pensiero riguardo creazione ed omosessualità:  
[http://www.repubblica.it/cronaca/2011/04/11/news/de\\_mattei-14780868/?ref=HREC1-4](http://www.repubblica.it/cronaca/2011/04/11/news/de_mattei-14780868/?ref=HREC1-4)

prodotto dai suoi atti, intende spesso mantenere il suo pulpito ad ogni costo, perfino a costo della verità e della sana testimonianza.

Negli anni 1987-1988 due predicatori-guaritori che devono il loro successo alla televisione, Jimmy Swaggart (1935-) e Jim Bakker (1941-) ... sono coinvolti in una serie di accuse reciproche di immoralità e di truffa che distrugge i loro imperi televisivi e li conduce fino a seri problemi giudiziari e – nel caso di Bakker – alla prigione.<sup>12</sup>

Qualcuno di questi personaggi potrebbe affermare: “Non è Dio un Dio che perdona? Che sarà mai, se si cancella dalla Bibbia la parola *santità* per sostituirla con un termine più in voga, *tolleranza*”? Quante volte proprio quelli che auspicano l’esercizio della tolleranza sono i più aspri con chi non la pensa come loro!

Ricordiamo le profetiche ed illuminanti parole della preghiera sacerdotale:

“Io ho dato loro la tua parola; e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Santificali nella verità: la tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo. Per loro io santifico me stesso, affinché anch'essi siano santificati nella verità”. (Giovanni 17:14-19).

---

<sup>12</sup> [http://www.cesnur.org/religioni\\_italia/p/pentecostali\\_11.htm](http://www.cesnur.org/religioni_italia/p/pentecostali_11.htm)

Gesù ci ha dato la Parola! Una Parola vera e santa. Ed è per questa Parola che saremo odiati dal mondo. Viviamo nel mondo, ma non apparteniamo al sistema di valori di questo mondo; non siamo interessati a stabilire le nostre radici in questa terra, ma a farci tesori in cielo (Matt. 6:20).

Certo, non bisogna fare come taluni che in maniera bizzarra si estraniavano dalla società, diventano eremiti, o si chiudono in conventi: Gesù ci ha inviati nel mondo per predicare degnamente questo Vangelo. Occorre preoccuparsi, invece, se del mondo riceviamo solo plauso e approvazione.

#### 1.4 Fedeltà alle Scritture nella storia.

L'amore per le Scritture ha sempre attirato la persecuzione.

Questo è stato vero, senza eccezione, a partire dai catari (o albigesi, tredicesimo secolo), trattati semplicemente come eretici e contro i quali la Chiesa Romana scatenò una massacrante crociata<sup>13</sup>, a Valdo e i poveri di Lione. Secondo gli oppositori:

... Valdo «usurpò l'ufficio degli apostoli, predicando i Vangeli e quel che aveva imparato per le vie e per le piazze; riunì intorno a sé molti uomini e donne perché facessero lo stesso, istruendoli sui Vangeli. E li mandava a predicare nelle città vicine, pur essendo quelli di condizione sociale modestissima».<sup>14</sup>

<sup>13</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Catarismo>

<sup>14</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Valdo\\_di\\_Lione](http://it.wikipedia.org/wiki/Valdo_di_Lione)

Martin Lutero, un frate agostiniano che mediante la lettura della Bibbia pervenne alla comprensione della salvezza per grazia:

Tra la fine del 1512 e l'inizio del 1514, Lutero provò l'esperienza della torre (*Turmerlebnis*): un'improvvisa rivelazione, ... leggendo e meditando sulla lettera di San Paolo ai Romani, ed in particolare su alcuni passi, come: «poiché non c'è distinzione: tutti infatti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, essendo giustificati gratuitamente per la Sua grazia, mediante la redenzione in Gesù Cristo, che Dio ha esposto per espiazione col Suo sangue mediante la fede», da Romani 3,23-25; «poiché noi riteniamo che l'uomo è giustificato per mezzo della fede, senza le opere della legge», da Romani 3,28; «giustificati dunque per la fede, abbiamo pace con Dio, per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo saldi e ci gloriamo, nella speranza della Gloria di Dio», da Romani 5,1-2.

... gli fu imposto di abiurare, ma Lutero rifiutò e Carlo V lo condannò come nemico della cristianità tedesca ed eretico... Per salvarlo dalla condanna che ormai era stata emessa, il principe Federico organizzò un falso rapimento di Lutero allo scopo di tenerlo nascosto nel castello di Wartburg, ad Eisenach, dove rimase per dieci mesi, nel corso dei quali si dedicò alla sua più importante opera: la traduzione tedesca del Nuovo Testamento, partendo dal testo greco redatto pochi anni prima da Erasmo da Rotterdam... Costava un fiorino e mezzo, pari al salario di un anno di una domestica. Comunque andò a ruba. In dodici mesi se

ne stamparono 6.000 copie in due edizioni, e almeno altre 69 edizioni seguirono nei successivi 12 anni.<sup>15</sup>

Lutero si adoperò immediatamente per rendere disponibile alla gente comune le Sacre Scritture nella lingua corrente. Fino a quel momento, solo pochi iniziati avevano avuto accesso alla Bibbia nei testi originali o in latino. La Chiesa Romana si attribuiva il diritto univoco di interpretare le Scritture, e in reazione alla Riforma Protestante varò la Controriforma:

Il regno di papa Paolo IV (1555–1559), al secolo Gian Pietro Carafa, che si ritiene sia il primo dei papi della Controriforma per la sua risoluta determinazione a eliminare il Protestantismo, segna questi sforzi verso una restaurazione, anche in chiave violenta, cattolica. Due delle sue strategie-chiave furono l’Inquisizione e la censura dei libri proibiti.<sup>16</sup>

Lo scopo dell’indice dei libri proibiti era:

quello di ostacolare la possibile contaminazione della fede e la corruzione morale attraverso la lettura di scritti il cui contenuto veniva considerato dall'autorità ecclesiastica non corretto sul piano strettamente teologico, se non addirittura immorale.<sup>17</sup>

---

<sup>15</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Lutero>

<sup>16</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Controriforma>

<sup>17</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Indice\\_dei\\_libri\\_proibiti](http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_dei_libri_proibiti)



Fra le letture vietate, annoveriamo ben 45 edizioni della Bibbia in lingua volgare! Andando avanti nei secoli, furono perseguitati per eresie dottrinali (o per meglio dire, per la aderenza alle verità evangeliche) gli ugonotti, i puritani, e tanti altri movimenti di risveglio, fino ai pentecostali italiani durante il regime fascista. Nella nostra Italia del primo novecento, la Scrittura era ancora vista di mal occhio dalle autorità religiose:

«La Bibbia entrò per la prima volta nelle case dei sonninesi. Don Giuseppe Cosimi, venuto a conoscenza “dell’imbarazzante presenza” della Bibbia, riportata dagli emigranti o inviata dagli stessi ai loro familiari, con la scusa di verificarne il contenuto, ne raccolse una canestra piena, e davanti al sagrato di S. Pietro le diede fuoco; il gesto era forte e simbolico. La comunità cattolica sonninese non doveva avere niente a che fare con quel libro, né con quelli che lo possedevano».<sup>18</sup>

Gli evangelici sonninesi furono tacciati di eresia, perché si rifacevano continuamente alla Bibbia e coraggiosamente sfidavano il clero a contraddittori pubblici su temi biblici. Così facevano anche i pentecostali abruzzesi, che venivano fatti oggetto di scherno e sassate da parte dei compaesani<sup>19</sup>, spesso aizzati dai religiosi, e poi in ogni regione d’Italia dove il lieto messaggio della salvezza in Cristo veniva annunciato:

---

<sup>18</sup> Claudio Zappalà, *Libertà religiosa in Italia nel XX Secolo: Il caso Sonnino* (Sonnino, LT), p. 191. Una anziana credente della comunità, originaria di Sonnino, mi ha personalmente confermato, in qualità di testimone oculare, tali avvenimenti.

<sup>19</sup> Testimonianza diretta raccolta dalla sorella abruzzese Maria Pirocchi Franquelli (1911-2009)

Un altro elemento caratterizzante di questo risveglio è stato la fedeltà alla Parola di Dio... I predicatori privi di una metodica preparazione dottrinale sistematica, fondarono la propria conoscenza biblica sulla ricerca personale e sull'aiuto dello Spirito Santo che li avrebbe guidati "in tutta la Verità". Fin dal principio, il Movimento poté godere di questo miracolo d'equilibri dottrinale ed etico. ... assoluta fedeltà alla Sacra Scrittura, che in seguito si riassumerà col motto: "Tutto l'Evangelo". ... Come i cristiani di Berea, essi "ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando tutti i giorni le Scritture per vedere se le cose stavano così" (Atti 17:11). Non possedevano altri libri tranne la Bibbia, al massimo usavano una "chiave biblica", non fidandosi delle interpretazioni che non fossero appieno suffragate dalla Scrittura. Attuarono il principio che il migliore commentario biblico è la Bibbia stessa, e che un testo difficile è spiegato da altri brani facili e comprensibili. Così, applicarono inconsapevolmente il principio della Riforma, "Sola Scriptura", riaffermando la guida e l'illuminazione dello Spirito Santo nella comprensione della Parola di Dio.<sup>20</sup>

Che dire ancora della fedeltà al Signore e all'Evangelo dei nostri fratelli che vivono oggi in semiclandestinità in Cina, o nei paesi dove vige la *sharia*, la legge islamica?

Testimonianze forti e coraggiose narrano di credenti imprigionati capaci di conservare miracolosamente qualche pagina di un Nuovo Testamento, e di passarlo agli altri carcerati a mo' di conforto; altri in fuga, che in vista della

---

<sup>20</sup> <http://www.evangelicitaliani.it/Archivio-Tutti-i-Protestanti/STORIA-DEL-MOVIMENTO-PENTECOSTALE.pdf>, studio del pastore Carmine Lamanna.

cattura imparavano a memoria tutta la Bibbia, per potersela ripetere mentalmente nelle oscure celle.

La richiesta che proviene ancora oltre le varie cortine di oggi dalla chiesa perseguitata è: *fateci avere la Bibbia!* Sembra che l'apprezzamento per la Bibbia sia direttamente proporzionale alla carenza di essa. Non si può dire di essere fedeli alle Scritture e non desiderare di possederne una copia per studiarla! D'altro canto, essere fedeli alla Bibbia è anche cercare di diffonderla il più possibile,

... poiché io non mi vergogno dell'Evangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente (Romani 1:16)

Nel 1981, per mezzo dell'associazione evangelica "Porte Aperte",

un milione di Bibbie vengono sbarcate su una spiaggia in Cina in una sola notte.<sup>21</sup>

Dopo la caduta del muro di Berlino (novembre 1989), dalla sola ex-Unione Sovietica c'è stata una tale richiesta di Bibbie che l'associazione *The Gideons International* ne ha distribuite gratuitamente 70 milioni di copie in soli dieci anni.<sup>22</sup>

---

<sup>21</sup> <http://www.porteaperteitalia.org/index.php?storia>, vedere "1981 Progetto Perla"

<sup>22</sup> [http://www.fbcpalmdale.org/sermons/speaker\\_bio/gideons.html](http://www.fbcpalmdale.org/sermons/speaker_bio/gideons.html), la pagina è in lingua inglese. Victor Goncharenko è stato uno dei primi "Gedeoni" dell'ex Unione Sovietica ed è uno dei responsabili mondiali dell'Associazione per la divulgazione e diffusione della Bibbia "*The Gideons International*".

La Bibbia, lungi dall'essere dunque un libro superato, continua a produrre ciò per cui Dio l'ha mandata, cioè la salvezza delle anime. Continua a produrre frutti preziosi in e attraverso coloro che ad essa umilmente si sottomettono. Credere nelle sue preziosissime promesse rende l'essere umano libero dal peccato e sicuro della propria salute eterna. Le crederemo noi? Che eredità lasceremo ai nostri figli? O che faremo di fronte all'invasione del nostro territorio nazionale da parte di migliaia e migliaia di profughi stranieri che non hanno mai sentito l'annuncio della Buona Notizia?

La proclameremo noi fedelmente?

## 2. La sfida della purezza

**I Corinzi 1:2 “...ai santificati in Cristo Gesù, chiamati (ad essere) santi.**

### 2.1 La corruzione di Corinto

Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi. (I Corinzi 3:16, 17)

Le parole dell’apostolo suoneranno meglio, se accompagnate dalla descrizione dell’antica Corinto.

Questa era una grande città della Grecia meridionale; qualcuno azzarda che potesse avere cinquecentomila abitanti. Aveva due porti, uno a Lechaion sull’Adriatico ad ovest e l’altro a Cencrea sul Mar Egeo, 14 chilometri verso est. Era un centro importante di commercio. Fu distrutta dai Romani nel 146 a.C., e poi ricostruita nel 46-44 a.C. da Giulio Cesare. Paolo ci arrivò nel 52 d.C. circa, e secondo Atti 18:11 vi rimase almeno diciotto mesi. L’apostolo scrisse ai Corinzi due lettere che sono nel canone del Nuovo Testamento, e inoltre una - o forse due - che sono andate perdute.

La cosiddetta *Terza lettera ai Corinzi* è solo un apocrifo del Nuovo Testamento, scritto in greco antico tra il 160 e il 170 probabilmente in Siria, ma mai inserito nel canone ufficialmente riconosciuto, tranne nel

caso del *Codex Claromontanus*, un manoscritto in greco *onciale* (cioè maiuscolo), approssimativamente risalente al VI secolo.<sup>23</sup>

Corinto era una città corrotta.

Quando Paolo giunge a Corinto, la città è tutta nuova: aveva appena un secolo di vita, dopo che Cesare aveva ordinato la sua ricostruzione. Era una colonia romana popolata in maggioranza da liberti, schiavi affrancati, poi da soldati veterani romani, senza contare un certo numero di schiavi greci e anche di uomini liberi attratti dalle possibilità finanziarie del luogo (...) attirava una folla enorme e spendereccia (...) Si usa ancora ricordare che il Tempio di Afrodite manteneva più di un migliaio di prostitute sacre.<sup>24</sup>

Paolo ricorda ai credenti di questa città che essi sono un tempio santo! Che è finito il tempo di vivere nel peccato, o come all'epoca veniva ironicamente detto, di "corinteggiare".<sup>25</sup>

Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio. (I Corinzi 6:10,11)

---

<sup>23</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Terza\\_lettera\\_ai\\_Corinzi](http://it.wikipedia.org/wiki/Terza_lettera_ai_Corinzi)

<sup>24</sup> *Paolo apostolo*. Biografia critica di Simon Légasse, G. Casoli

<sup>25</sup> Termine usato dal commediografo greco Aristofane per indicare comportamenti osceni.

L'attualità delle parole di Paolo è indiscutibile. Il mondo in cui ci muoviamo è molto più simile alla deteriorata Corinto di duemila anni fa, che alla nostra stessa società degli anni cinquanta del novecento! In questo contesto siamo chiamati a vivere controcorrente, ad essere non carnali ma spirituali, a mostrare una moralità e una rettitudine che svergogni il male.

Nel linguaggio neotestamentario, il termine *santo* indicava genericamente qualsiasi cristiano, in quanto santificato, cioè messo da parte, appartato, consacrato, reso puro (II Cor. 1:1; Ef. 1:1; Col. 1:2). Dio è santo, ed il Suo popolo pure.

La santificazione comprende due aspetti, uno *istantaneo* ed uno *progressivo*.

Siamo santificati in Cristo Gesù, in quanto la nostra salvezza è opera della croce, dove il Salvatore tutto ha compiuto (Giov. 19:30); un attimo dopo essere “nati di nuovo”, il cielo è aperto per noi, e solo la santità può introdurci lassù! Ma siamo allo stesso tempo “chiamati ad essere santi”, cioè a mantenere la nostra posizione di redenti, a progredire nelle virtù cristiane, ad assomigliare al Maestro, a camminare nella santificazione “senza la quale, nessuno vedrà il Signore” (Ebrei 12:14). Il credente santificato si santifichi vieppiù (Apoc. 22:11).

La santificazione ha una rilevanza *verticale* (“santi al Signore” Es. 28:36) ma anche *orizzontale* (“santi nel mondo”, cioè separati dal peccato).

## 2.2 Santi al Signore

Vogliamo trattare prima di tutto gli aspetti “verticali” della santificazione.

Dio ci vuole santi per Sé! Se fossimo gli unici abitanti della terra, pure Dio ci vorrebbe santi, perché Lui è santo (I Pie. 1:16). L'aspirazione del credente deve dunque essere quella di piacere al suo Signore, di essere puro di mente e di cuore, amandoLo intensamente e onorandoLo.

In contrapposizione ai vari templi di Corinto, dedicati ad idolatria e pratiche immorali, il Tempio Santo del Signore deve essere riservato all'adorazione dell'unico vero Dio. Perché, non va dimenticato, questa è l'esigenza di Dio:

Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità.  
(Giov. 4:23, 24)

I ritmi che la società impone ci portano a correre da mattina a sera. Si lavora su turni massacranti, si perdono ore ed ore nel traffico delle città. E' una sfida nella sfida. Prima ancora che nella comunità, il credente "tempio santo" è dunque sfidato a dedicare del tempo e a trovare lo spazio per sviluppare una comunione personale, privata e intima con Dio:

*Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgi la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa. (Matteo 6:6)*

Talvolta, rischiamo di invertire le priorità: il Vangelo afferma che Maria aveva ragione, Marta torto (Luca 10:39-42). Noi giudichiamo tutto in un'ottica



“produttiva”, il Signore no. Se non avessimo la frase finale di Gesù che rimprovera Marta... confessiamolo, non le avremmo noi dato ragione? Ma il nostro impegno per *l’opera di Dio* deve venire dopo il nostro impegno per *Dio*! Lui viene prima della chiesa, dei fratelli, della predicazione, dell’evangelizzazione, della famiglia e di tutte le nostre pur lodevoli azioni comunitarie. Questo è essere un Tempio Santo. La mancanza di risultati, la carenza di spiritualità genuina, le gocce di risposte divine a fronte delle tempeste di attività nelle nostre chiese, non saranno da attribuirsi anche a questo fatto? Il tempio è santo, finché lo abita l’Iddio Santo. Se Lui se ne va, il tempio non sarà più tale.

Non ponete la vostra fiducia in parole fallaci, dicendo: 'Questo è il tempio dell'Eterno, il tempio dell'Eterno, il tempio dell'Eterno!'  
(Geremia 7:4)

Sulle nostre chiese incombe forse la scritta: “ICABOD”<sup>26</sup>

### 2.3 Santi nel mondo

Qui dovremo necessariamente sintetizzare le molte implicazioni che la nostra santificazione richiede rispetto al mondo (che – non dimentichiamolo - giace nel maligno - I Giov. 5:19).

---

<sup>26</sup> Parola ebraica che significa: *La gloria si è allontanata o Senza più gloria* (I Sam. 4:21)

La santificazione dovrebbe produrre “separazione” dal peccato e dal male. Il problema è che si tende ad abbassare la guardia rispetto ad atteggiamenti poco morali, seguendo l’andazzo di questo secolo. La santificazione comprende la generosità, l’onestà, la sincerità, la purezza, la moralità sessuale, il nostro rifiuto di pratiche ormai comunemente accettate quali l’uso di droghe leggere, lo “stordimento” da superalcolici, l’aborto e la contraccezione praticata con metodi abortivi, i rapporti prematrimoniali, la convivenza, il divorzio, l’omosessualità. Come possiamo ingaggiare e vincere questa battaglia?

I capitoli da 5 a 7 della lettera ai Corinzi sono proprio la risposta alle domande poste dai credenti a Paolo, riguardo gli scandali a sfondo sessuale che stavano scuotendo la comunità: matrimoni in difficoltà, separazioni, fornicazione, libertinaggio!

#### **2.4 “Né fornicatori...”**

La facilità con la quale si può reperire materiale pornografico fin dall’adolescenza espone i giovani al pericolo dell’immoralità. I nostri ragazzi a scuola (parliamo delle scuole medie, ma ci sono casi già nelle ultime classi delle elementari) sono sottoposti a pressioni e molestie sessuali dai loro stessi compagni.

E' di poco tempo fa la penosa vicenda della dodicenne che, nel bagno della scuola, si fotografava in pose scomposte e le rivendeva via MMS<sup>27</sup> ai compagni per cinque o dieci euro l'una.

"Lo facevo per comprarmi i vestiti firmati che mamma e papà non mi vogliono regalare". Chiamata in direzione, la ragazzina ha confessato...  
La crescente disattenzione delle famiglie nei confronti dei figli è allarmante. Possibile che in casa non si fossero accorti di quegli abiti costosi che indossava la ragazzina?<sup>28</sup>

La totale impreparazione, o peggio noncuranza, di alcuni genitori rispetto *internet* li rende dei potenziali corresponsabili in tutto questo. La "navigazione" in rete espone infatti a scioccanti e micidiali esperienze, come quella raccontatami da un ministro di culto. Una ragazza, figlia di credenti della sua chiesa, aveva conosciuto *chattando*<sup>29</sup> su internet una persona che poi si è rivelata un uomo di mezza età. Ebbene, questa ragazza è fuggita di casa ed è andata a convivere con questo individuo che aveva tre volte la sua età!

Questo è un esperimento reale, riproducibile da un qualsiasi computer connesso ad internet.<sup>30</sup> Si è provato a cercare con un motore di ricerca<sup>31</sup> la parola *God* (Dio):

---

<sup>27</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Multimedia\\_Messaging\\_Service](http://it.wikipedia.org/wiki/Multimedia_Messaging_Service) MMS: Multimedia Messaging Service, in italiano *Servizio di Messaggistica Multimediale*, è un servizio di messaggistica telefonica. Come suggerisce il nome stesso la sua peculiarità è la possibilità di trasmettere messaggi contenenti oggetti multimediali (immagini, audio, video, testo formattato).

<sup>28</sup> [http://www.repubblica.it/2008/06/sezioni/scuola\\_e\\_universita/servizi/foto-nuda/foto-nuda/foto-nuda.html](http://www.repubblica.it/2008/06/sezioni/scuola_e_universita/servizi/foto-nuda/foto-nuda/foto-nuda.html)

<sup>29</sup> Termine italianizzato dall'inglese *To chat, chatting* che significa chiacchierare, conversare.

<sup>30</sup> Test effettuato il giorno 28 aprile 2011.

con questa parola restituirà circa 851 milioni di pagine. Si è provato con *Bible* (Bibbia): 212 milioni. Si è provato con *sex*: un miliardo 690 milioni di pagine. Gli utenti interessati al sesso sono tanti che l'ICANN, l'organismo responsabile degli indirizzi web per conto del governo Usa, ha deliberato l'uso di un suffisso .xxx per indicare i siti pornografici e poterli filtrare o censurare meglio<sup>32</sup>. Infatti, oggi non c'è alcun tipo di protezione, a parte qualche vago avvertimento sul fatto che “*i contenuti potrebbero offendere la sensibilità di alcuni*”, oppure “*se hai meno di diciotto anni non cliccare qui*”.

Una generazione che cresce così “istigata” alle pratiche sessuali, spesso depravate, cadrà facilmente in peccato. Rapporti prematrimoniali, gravidanze indesiderate che producono pallidi matrimoni riparatori, ragazze madri o peggio la devastante esperienza dell'aborto; oppure ancora le infezioni sessuali, l'AIDS. In più, ci sono quelli che sono solo vittime, incolpevoli, delle molestie e della violenza barbara di persone che si nutrono di questa spazzatura.

I nostri figli devono avere dei genitori cristiani che sappiano affrontare con loro la sfida della purezza. Le nostre comunità richiedono monitori e pastori preparati, ed attenti ad ogni minimo segnale di disagio. Quello che dobbiamo insegnare nelle

---

<sup>31</sup> Sistema automatico che, ricevendo una stringa di caratteri fornita dall'utente, analizza un insieme di dati, e restituisce un indice dei contenuti disponibili.

<sup>32</sup>

[http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/tecnologia/2010/06/25/visualizza\\_new.html\\_1846581958.html](http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/tecnologia/2010/06/25/visualizza_new.html_1846581958.html)

comunità, nei centri vacanze evangelici e alla Scuola Domenicale<sup>33</sup> è il valore della purezza!

I tempi sono difficili, siamo negli “ultimi giorni”:

Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del danaro, vanagloriosi, superbi, bestemmatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senz'affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio. (II Tim. 3:1)

Talvolta sembra che non ce ne rendiamo conto. Ci si fossilizza su aspetti secondari e opinabili, dimenticando quale combattimento i nostri giovani stanno sopportando solo per il fatto di essere “figli di credenti”. Spesso sono ancora alla ricerca della loro identità cristiana, non avendo fatto l’esperienza personale della nuova nascita. Aiutiamoli, preghiamo per loro, istruiamoli con la sana Parola, salviamoli dal baratro dell’impurità. A volte, per timore di essere permissivi, siamo fin troppo severi e pesanti. Spieghiamo loro con calma che esibirsi, amareggiare, fantasticare rapporti prematrimoniali non è il modo giusto per trovare l’anima gemella, se si cerca un rapporto duraturo e soddisfacente.

---

<sup>33</sup> La Scuola Domenicale è, molto probabilmente, la più grande iniziativa di carattere spirituale a favore dei bambini mai realizzata nel seno del cristianesimo secondo l’Evangelo. Il suo fondatore fu Robert Raikes, 1736-1811, editore del Giornale di Gloucester, città della Gran Bretagna. La prima lezione di Scuola Domenicale si tenne nel luglio 1780. La Scuola della Domenica fu aperta a tutti, anzi, il desiderio di Raikes fu quello di “raccolgere” dalle strade proprio i ragazzi più bisognosi ed emarginati. Oggi si può dire che ogni chiesa delle Assemblee di Dio ha anche un servizio di Scuola Domenicale per tutte le età.

## 2.5 “... né adulteri”

Un grande, intricato dibattito si dipana nelle chiese evangeliche. E’ possibile il divorzio per i cristiani? E dopo l’eventuale separazione, il coniuge credente si può risposare? E’ dunque indissolubile davvero il legame matrimoniale?

Noi crediamo attuali e praticabili le parole di Gesù:

“Quello dunque che Dio ha unito, l’uomo non lo separi” (Matt. 19:6).

Fino agli anni sessanta, la separazione e il divorzio erano un fatto raro nella società italiana, da sempre fondata sulla famiglia. Ma negli ultimi quarant’anni, a partire dalla legalizzazione del divorzio, la situazione è mutata radicalmente. Oggi un matrimonio su tre, statisticamente, è destinato a fallire.<sup>34</sup> Negli Stati Uniti siamo arrivati ad un divorzio ogni due unioni.<sup>35</sup> E da allora, anche le chiese in Italia hanno dovuto affrontare le crisi matrimoniali più dolorose e inaspettate: quelle fra persone battezzate e cresciute nelle comunità.

Se l’apostolo Paolo pare chiaro sull’argomento “separazione”, non obbligando alla convivenza matrimoniale il coniuge non credente che non voglia accettarla (I Cor. 7:15), pure non sembra autorizzare le seconde nozze al credente, sia pur innocente:

---

<sup>34</sup> <http://www.blitzquotidiano.it/cronaca-italia/divorzio-quaranta-addio-matrimonio-662167/>

<sup>35</sup> [http://www.evangelo-oggi.org/studibiblici/comandamenti\\_07.htm](http://www.evangelo-oggi.org/studibiblici/comandamenti_07.htm)

La moglie è vincolata per tutto il tempo che vive suo marito; ma se il marito muore, ella è libera di sposarsi con chi vuole, purché lo faccia nel Signore. (I Cor. 7:39)

Solo la morte di uno dei due coniugi scioglie il vincolo matrimoniale. Gesù non pare esplicitamente permettere le seconde nozze (Matteo 19:6-9). Anche i discepoli presenti interpretarono le parole di Gesù in senso restrittivo, perché conclusero:

“Se è così ... non conviene prender moglie.” (Matt. 19:10)

Un altro argomento a sfavore delle seconde nozze, è che il matrimonio sia stato scelto da Dio come figura del rapporto fra Cristo e la Chiesa (Efesini 5:31,32), e come tale indissolubile per la vita.

Come dobbiamo comportarci di fronte all'aumento di persone sofferenti, ferite, abbandonate, talvolta con figli altrettanto traumatizzati, che noi evangelizziamo o che bussano alla porta delle nostre chiese? Sicuramente, dobbiamo accoglierle con amore. Dovremmo usare il tatto che il Signore mostrò nei confronti della Samaritana, che al momento del colloquio con Gesù conviveva (Giov. 4:16-18). Non dobbiamo trattare i separati e i divorziati come degli “appetati”; spesso, sono solo delle vittime in una dolorosa esperienza negativa. Dobbiamo loro far comprendere che tutto l'amore che ricercano lo possono sperimentare in Cristo. E dove fossero stati loro ad abbandonare il tetto coniugale, dobbiamo esortarli alla

riconciliazione (ove ancora possibile), o quanto meno alla confessione della loro colpa.

A volte non è possibile riparare gli errori. Abbiamo casi di persone divorziate e risposate, con figli avuti da più partner, che infine accettano Cristo. Una cosa è certa: la salvezza in Gesù è offerta a tutti, e tutti possono e debbono – pur considerando la condizione di “svantaggio” in cui si trovano al momento della salvezza (cfr. I Cor. 7:17) – aspirare ad una vita cristiana piena, nobile e santa. Appare precluso ai divorziati il ministero cristiano: “*Marito di una sola moglie*” (I Tim. 3:2), ma mai il servizio diretto a Cristo. Non c’è peccato che il sangue di Gesù non possa lavare (I Giov. 1:7).

## 2.5 “Purché sia nel Signore”

Nell’Antico Testamento, vigeva la proibizione per il popolo di Dio di mischiarsi con altre nazioni:

Non t’imparenerai con loro, non darai le tue figliuole ai loro figliuoli e non prenderai le loro figliuole per i tuoi figliuoli, perché stornerebbero i tuoi figliuoli dal seguir me per farli servire a dèi stranieri  
(Deuteronomio 7:3,4)

Alcuni dicono che non esiste una proibizione esplicita, nel Nuovo Testamento, riguardo i matrimoni misti, cioè fra credenti e non credenti. Alcuni intravedono



perfino una opportunità nel matrimonio misto, convinti che il coniuge inconvertito dovrà prima o poi accettare il Signore in base alla promessa:

“Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la casa tua” (Atti 16:31)

Certamente crediamo che per la nostra testimonianza i nostri familiari perverranno alla grazia. Ma noi spesso usiamo questa espressione in maniera indiscriminata, fuori dal contesto. Questa promessa è riservata a coloro che si trovano già nella condizione di matrimonio (come lo era per il carceriere di Filippi, cui l’apostolo Paolo rivolse queste parole) e non lasciano intravedere che una inadempienza (quale è da considerare per un credente il matrimonio misto) possa produrre una benedizione. Infatti, appare chiara la limitazione paolina:

... sposarsi con chi vuole, purché lo faccia nel Signore. (I Cor. 7:39)

“Nel Signore”, cioè con la Sua benedizione e approvazione. E ancora:

Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi; perché qual comunanza v'è egli fra la giustizia e l'iniquità? O qual comunione fra la luce e le tenebre? E quale armonia fra Cristo e Beliar? O che v'è di comune tra il fedele e l'infedele? (II Corinzi 6:15)

Quale comunione fra un partner credente e un non credente? Se il primo desidererà piacere al Signore, il secondo amerà i piaceri del peccato; quando il primo vorrà andare in chiesa, il secondo vorrà andare in gita. I figli così

cresceranno nella difficoltà di accettare l'autorità ora dell'uno ora dell'altro, con regole e limiti continuamente in contrasto.

L'esperienza ci insegna che il matrimonio misto si conclude, nella maggioranza dei casi, con la sofferenza della parte cristiana, al punto che molti poi abbandonano la fede. Così si esprime una credente, entrata in una triste esperienza matrimoniale con un incredulo:

Penso che ogni pastore dovrebbe consigliare i giovani prima che si sposino. Il pastore che ci ha sposato, non ci aveva mai dato una parola di consiglio o di avvertimento. Non ci chiese neanche del nostro stato spirituale. Se un consiglio ci fosse stato dato, ci sarebbe stato d'aiuto. La cosa più importante per i giovani è di sapere con certezza, prima di sposarsi, se sono tutti e due cristiani e se hanno gli stessi interessi nella vita. Ecco le sagge parole di un pastore: "Devi essere sicura che il tuo fidanzato sia un vero credente in Cristo Gesù. Non aspettare prima che il fidanzamento si sviluppi, perché poi sarai troppo debole per troncarlo. Anche quando sei sicura, devi pregare per il tuo fidanzato e per il tuo matrimonio".<sup>36</sup>

Abbiamo fortunatamente anche alcuni casi che si risolvono felicemente, cioè con la conversione del partner non credente. Ma questi casi non possono costituire prassi.

---

<sup>36</sup> <http://mirabilissimo100.wordpress.com/2008/03/02/il-fidanzamento-cristiano/>  
tratto dal Risveglio Pentecostale n°7, ADI, Agosto 1991.

In una circostanza, una giovane credente, chiese a Spurgeon di unirli in matrimonio con un infedele. Ella espresse la speranza di poter in seguito condurre il suo futuro marito a Cristo. Il grande predicatore cercò di aiutare la giovane e le propose una prova. La prossima volta che il fidanzato sarebbe andato a trovarla, ella doveva salire sul tavolo, mentre il fidanzato sarebbe rimasto in piedi sul pavimento. Doveva vedere se sarebbe riuscita a sollevarlo sul tavolo o se al contrario lui l'avrebbe fatta cadere sul pavimento. Quando il fedele e l'infedele sono aggiogati assieme nel matrimonio, il credente viene a trovarsi in grande svantaggio.<sup>37</sup>

L'istituto familiare è, come non mai, messo sotto pressione e vilipeso. Continuiamo a ribadire, a costo di apparire superati, che i consigli della Parola sono più che mai attuali e validi: no all'omosessualità, no alla sessualità fuori del matrimonio, no alla convivenza, no al divorzio.

---

<sup>37</sup> <http://mirabilissimo100.wordpress.com/2008/03/02/il-fidanzamento-cristiano/>

### 3. La sfida dell'unità

#### I Corinzi 1:13 “Cristo è forse diviso?”

##### 3.1 Quelli di casa Cloe (I Cor. 1:11)

Cito integralmente un commentario di Prima Corinzi, di cui condivido le affermazioni:

“Quei di casa Cloe” stanno per darci una lezione importante. Loro hanno il coraggio di riferire a Paolo le cose che non vanno nella chiesa di Corinto. Se in molte chiese assistiamo all’anarchia e alla tolleranza, è perché c’è molto disinteresse fra i credenti. Spesso si ha conoscenza di certe situazioni di alcuni fratelli, ma si trovano pochi disposti a fare la cosa giusta. Ciò che invece si riesce a fare è di parlarne male con le persone sbagliate. Lo si fa non per il desiderio che le cose si mettano a posto, ma per il gusto di mettere in evidenza il male. Abbiamo il coraggio di parlare dei fratelli, ma se si tratta di parlare con gli anziani o il pastore di una situazione che non va, allora ci tiriamo indietro. “Quei di casa Cloe” non hanno fatto maldicenza sulla chiesa di Corinto con Paolo, perché altrimenti lui li avrebbe ripresi, mentre possiamo notare che li cita come fonte della sua informazione. La famiglia di Cloe non era interessata a parlare del male con chiunque, fingendo di rabbrivire davanti ad un peccato così grave come la contesa. Loro sono andati a parlarne con la sola persona che poteva fare qualcosa per quella situazione, quindi hanno dimostrato di provare un forte peso e sofferenza per la situazione della loro chiesa e sono andati a chiedere

aiuto. Forse, anche nella nostra chiesa c'è una situazione difficile, forse c'è un fratello che non si comporta bene, qual è stata la nostra parte fino ad ora? Ne abbiamo parlato con l'interessato, o con il pastore e l'anziano, oppure ci siamo limitati a spiarne? Stiamo piangendo e portando la situazione difficile in ginocchio davanti a Dio, oppure ne facciamo un tema di intrattenimento con altri fratelli? Questa famiglia non è popolare, negli scritti del Nuovo Testamento, ma ha fatto qualcosa di giusto, che lo Spirito Santo ha ispirato a scrivere, per insegnarci se pur indirettamente qual è il giusto atteggiamento nei confronti del male.<sup>38</sup>

Disaccordi, contese, divisioni. La chiesa di Corinto non verrà mai ricordata come esempio di unità, bensì viene spesso citata per i "partiti" in cui si divideva.

Se allora c'erano "Apolliani", "Cefiani" e "Paolini", nel nostro tempo assistiamo a gruppi che non nascono dal risveglio, ma dalla separazione - spesso traumatica e aspra - di comunità una volta unite.

Anche oggi, come allora, le personalità più in vista sono prese a modello - o a pretesto - per poi schierarsi da una parte o dall'altra. E quando si arriva perfino davanti ai tribunali mondani per ottenere "giustizia", quando "*il fratello processa il fratello e lo fa dinanzi agli infedeli*" (I Cor. 6:6), chi può dire alla fine "abbiamo vinto"? Chi può dire "io ho pienamente ragione"?

---

<sup>38</sup> [http://www.riforma.net/bibbia/comment/1corinzi-lerici/1\\_10-16.htm](http://www.riforma.net/bibbia/comment/1corinzi-lerici/1_10-16.htm)

La famiglia di Cloe non si era voluta schierare. Amava la comunità di Corinto, e la voleva vedere unita; soffriva per gli scandali e le liti, voleva salvaguardare la preziosa testimonianza cristiana che era invece calpestata ed avvilita.

### 3.2 Le cinque chiavi per preservare l'unità

Per aprire i cancelli forgiati dalle divisioni interne alla comunità, Paolo presenta ai Corinzi un mazzo di chiavi. La Chiesa del XXI secolo farebbe bene a rivolgersi allo stesso Fabbro di fiducia dell'Apostolo. Lo Spirito Santo ha voluto lasciarci i "campioni" di queste chiavi nelle direttive paoline: facciamone dunque delle copie, e usiamole per preservare l'unità dei credenti.

La prima chiave è l'amore.

Essa comprende tutte le altre. Il brano sulla carità di Paolo è considerato, non solo dai cristiani, un capolavoro della letteratura antica greca; è stato ed è spunto di studi, film<sup>39</sup> e libri<sup>40</sup>:

La carità è paziente, è benigna; la carità non invidia; la carità non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non sospetta il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. La carità non verrà mai meno. (I Cor. 13:4-8)

<sup>39</sup> Ad esempio, "Mission", realizzato nel 1986 dal regista Roland Joffè

<sup>40</sup> Ad esempio, *Henry Drummond - Il dono supremo* - di Paulo Coelho (Bompiani)

La seconda chiave è quella della sopportazione.

Qui c'è un appello accorato:

Perché non patite piuttosto qualche torto? Perché non patite piuttosto qualche danno? (I Cor. 6:7)

Quando pensiamo che dover sopportare è faticoso, riflettiamo che anche gli altri devono sopportare noi e i nostri tanti difetti.

La terza è la piccola chiave dell'umiltà.

Paolo si abbassa davanti ai Corinzi:

Quando uno dice: Io son di Paolo; e un altro: Io son d'Apollo; non siete voi uomini carnali? Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Son dei ministri, per mezzo dei quali voi avete creduto; e lo sono secondo che il Signore ha dato a ciascun di loro. (I Corinzi 3:4,5) ...vi esorto per la mansuetudine e la mitezza di Cristo, io che quando sono presente fra voi son umile... (II Cor. 10:1)

La quarta chiave è il perdono (II Cor. 2:7).

Se non siamo sinceramente disposti a perdonare gli atteggiamenti sbagliati o negativi dei nostri fratelli, inevitabilmente le spaccature si accentueranno. Anche qui, i nostri atteggiamenti saranno ripagati:

Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato. (Luca 6:37)

La quinta e ultima chiave è quella del rispetto.

Esso si deve manifestare in tre direzioni: in primo luogo, ci deve essere il rispetto delle diversità:

Se il piè dicesse: Siccome io non sono mano, non son del corpo, non per questo non sarebbe del corpo. E se l'orecchio dicesse: Siccome io non son occhio, non son del corpo, non per questo non sarebbe del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ma ora Iddio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. E se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? Ma ora ci son molte membra, ma c'è un unico corpo; e l'occhio non può dire alla mano: Io non ho bisogno di te; né il capo può dire ai piedi: Non ho bisogno di voi. (I Corinzi 12:15-21)

Dio non ci ha fatti in serie, non ci ha prodotti con una catena di montaggio. Ognuno sa fare cose disparate, ha talenti e capacità differenti. La diversità è una opportunità. Impariamo ad accettarla, a considerarla un bene, qualcosa che ci arricchisce. In una società multietnica come quella nostra, consideriamo il privilegio di vedere tanti fratelli e sorelle di razze e provenienze diverse sedersi fianco a fianco in chiesa ed adorare insieme l'Iddio del cielo. Il cielo stesso sarà l'apoteosi dell'unione, il luogo per eccellenza senza barriere e separazioni razziali o culturali:



Tu sei degno di prendere il libro e d'aprirne i suggelli, perché sei stato immolato e hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente d'ogni tribù e lingua e popolo e nazione. (Apoc. 5:9)

In secondo luogo, Paolo era disposto a rinunciare ai suoi diritti per rispetto della debolezza altrui; ci teneva ai suoi fratelli, anche a quelli piccoli, semplici, carenti e sprovveduti:

Ma non in tutti è la conoscenza; anzi, alcuni, abituati finora all'idolo, mangiano di quelle carni, com'essendo cosa sacrificata a un idolo; e la loro coscienza, essendo debole, ne è contaminata. Ora non è un cibo che ci farà graditi a Dio;... Ma badate che questo vostro diritto non diventi un intoppo per i deboli... il debole, il fratello per il quale Cristo è morto. Ora, peccando in tal modo contro i fratelli, e ferendo la loro coscienza che è debole, voi peccate contro Cristo. Perciò, se un cibo scandalizza il mio fratello, io non mangerò mai più carne, per non scandalizzare il mio fratello. (1Corinzi 8:7-13)

Infine, Paolo ci insegna il rispetto dei ruoli.

L'unità è preservata non solo nel riconoscere il proprio posto nella chiesa, ma anche nello stimare i servitori di Dio e apprezzare le loro fatiche:

Son dessi ministri di Cristo? (Parlo come uno fuor di sé), io lo sono più di loro; più di loro per le fatiche, più di loro per le carcerazioni, assai più di loro per le battiture sofferte. Sono spesso stato in pericolo di morte. Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno: tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato;

tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte sull'abisso. Spesse volte in viaggio, in pericoli sui fiumi, in pericoli di ladroni, in pericoli per parte de' miei connazionali, in pericoli per parte dei Gentili, in pericoli in città, in pericoli nei deserti, in pericoli sul mare, in pericoli tra falsi fratelli; in fatiche ed in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità. E per non parlar d'altro, c'è quel che m'assale tutti i giorni, l'ansietà per tutte le chiese. (II Corinzi 11:23-28)

Questo è un aspetto vitale. Una chiesa unita sarà quella stretta intorno al pastore. La stima, la disponibilità, la sottomissione al proprio conduttore da parte dei credenti producono una comunità operosa ed attiva; al contrario, la sfiducia, la diffidenza, l'acredine nei confronti dei servi di Dio appesantiscono l'atmosfera:

Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto; affinché facciano questo con allegrezza e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe d'alcun utile. (Ebrei 13:17)

L'unità è troppo importante. Guai a coloro che pensano di poter fare a meno dei propri fratelli, anche dei più semplici o dei meno "simpatici". Chi si isola, chi si separa dagli altri cerca solo la propria soddisfazione (Prov. 18:1), manifestando egoismo ed egocentrismo. Gesù stesso ha detto:

Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri.  
Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo

conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri. (Giovanni 13:34,35)

### 3.3 Unità, ma non ad ogni costo!

Alcuni (in special modo gli ecumenici) citano volentieri queste bellissime parole di Gesù, riguardo l'unità dei credenti:

...che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. (Giovanni 17:21)

Ma unità non significa uniformità:

... C'è chi pensa che la vera unità si manifesti con il condividere uniformemente ogni pensiero e ogni convinzione.<sup>41</sup>

Di certo, non possiamo mescolarci con chi fa compromessi col peccato. Paolo chiama questo rischio proprio "mischiarsi":

V'ho scritto nella mia epistola di non mischiarvi coi fornicatori; non del tutto però coi fornicatori di questo mondo, o con gli avari e i rapaci, e con gl'idolatri; perché altrimenti dovrete uscire dal mondo; ma quel che v'ho scritto è di non mischiarvi con alcuno che, chiamandosi

---

<sup>41</sup> [http://www.riforma.net/bibbia/comment/1corinzi-lerici/1\\_10-16.htm](http://www.riforma.net/bibbia/comment/1corinzi-lerici/1_10-16.htm)

fratello, sia un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un oltraggiatore,  
o un ubriacone, o un rapace; con un tale non dovete neppure mangiare...

Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi. (I Corinzi 5:13)

Nessun accordo fra Cristo e Beliar (II Cor. 6:15)! Paolo stesso afferma la necessità di distinguersi per l'esercizio delle virtù cristiane:

infatti è necessario che ci siano tra voi anche delle divisioni, perché quelli che sono approvati siano riconosciuti tali in mezzo a voi" (I Cor. 11:19).

Ricordo a tal proposito l'affermazione di un predicatore: *"Non possiamo sacrificare la verità sull'altare dell'unanimità!"*. Non possiamo avere l'unità a tutti i costi. Ci sono dei limiti invalicabili, primo fra tutti quello, già trattato, della fedeltà alle Scritture.

A chi ci dice: "Stiamo insieme, in fondo siamo tutti cristiani", va risposto: "Sì, ma seguendo tutti le stesse istruzioni del Manuale!" che è la Bibbia. Senza questa, non otterremo che un'unità fittizia, di facciata, una sorta di sincretismo ecumenico, pronto a sgretolarsi alla prima tempesta, perché non fondato sulle parole di Gesù (Luca 6:49).

### **3.4 Che cosa possiamo cedere per mantenere l'unità?**

Il "pari consentimento", cioè la concordia, è una delle caratteristiche fondamentali della Chiesa degli Atti degli Apostoli e poi del risveglio pentecostale (Atti 1:14;

2:46; 4:24). Lo dobbiamo desiderare ardentemente, adoperarci perché si manifesti nelle nostre riunioni di preghiera. Se Paolo ci esorta a stare perfettamente uniti, vuol dire che è possibile.

Ma si può essere uniti nonostante le diversità culturali, regionali, locali? E' sempre l'Apostolo delle Genti a darci la risposta. Come abbiamo visto, egli era pronto a rinunciare ai suoi diritti e privilegi, pur di non scandalizzare il fratello debole nella fede (Rom. 14:13-22). Era pronto a farsi "Giudeo con i Giudei" (I Cor. 9:20-23): per evitare discussioni con Giacomo e gli anziani di Gerusalemme, accettò umilmente il loro consiglio di "comportarsi da osservatore della legge" (Atti 21:20-24,26).

Paolo rappresenta un esempio luminoso per chi oggi è desideroso di mantenere l'unità del Corpo di Cristo. Saper cedere sulle cose secondarie, come quando per preservare la sua buona testimonianza fece circoncidere Timoteo (Atti 16:3), lui che era profondamente convinto dell'inutilità della circoncisione nella carne. Che cosa possiamo cedere per amore dell'unità? Che cos'è secondario, e dunque rinunciabile? Il problema è che tutto sembra irrinunciabile. Soprattutto, non si vuole rinunciare ad affermare le proprie posizioni.

Improvvisamente, vediamo gente sbuffare e andarsene in un'altra chiesa più a loro somiglianza. Persone inizialmente entusiaste dell'atmosfera comunitaria, qualche tempo dopo le sentiamo concludere: "qui non c'è amore", e se ne vanno. Si raddoppiano i locali di culto, aumentano coloro che si autoproclamano ministri e pastori: purtroppo sono spesso unicamente il risultato di divisioni e di vedute settarie.

Questo fenomeno è stato ben osservato da studiosi evangelici negli Stati Uniti d'America. Il pastore Brad Powell, dopo aver cercato di analizzare svariati casi di divisioni e di salvare relazioni fraterne, arriva a dire:

Devo amare tutti i fratelli, senza farmi condizionare da nessuno di loro.<sup>42</sup>

La battaglia è difficile. Si combatte sul piano delle relazioni, delle conversazioni; bastano semplici osservazioni, per scatenare reazioni impreviste. Il Signore ci deve dotare di tanta dolcezza, deve condire il nostro parlare con saggezza e rendere edificanti le nostre vite. Quando incontriamo degli “incendiari” che vogliono accendere il fuoco della contesa (Prov. 26:18-20), dobbiamo fare da “pompieri” e innaffiarli abbondantemente con l’acqua della Parola.

Che soddisfazione, quando con un gesto d’amore e di umiltà si recuperano situazioni intricate! A volte, basta una telefonata per ricucire uno strappo che il silenzio e l’indifferenza potrebbero rendere irrimediabile. A volte, un sincero sorriso. A volte, pronunciare la parolina più difficile: “Scusami”.

---

<sup>42</sup> <http://www.churchleaders.com/pastors/pastor-articles/139208-should-we-pursue-members-who-are-leaving-the-church.html>. Brad Powell è pastore della NorthRidge Church, Plymouth, Michigan USA. Citazione tratta da *Should We Pursue Those Leaving the Church?* (Dobbiamo inseguire le persone che lasciano la chiesa?)

## 4. La sfida della generosità

### Il Corinzi 9:7 “Dio ama un donatore allegro”

#### 4.1 Ospitare con amore

“Fui straniero e mi accoglieste” (Matt. 25:35).

La recente invasione della nostra penisola da parte dei profughi africani, l’immigrazione clandestina, la fuga dai conflitti e dalle persecuzioni politiche e religiose, l’ingresso massiccio di stranieri provenienti da tutto il mondo in cerca di lavoro e di futuro per sé ed i propri cari hanno trasformato, in pochi decenni, il volto dell’Italia e dell’Europa.

Secondo i dati forniti dall’ISTAT, il numero di cittadini stranieri presenti in Italia al 31 dicembre 2009 è pari a 3.891.295. Le famiglie con almeno un cittadino straniero sono pari a 2.074.065, mentre le famiglie con capofamiglia straniero sono 1.640.727. Inoltre, gli stranieri nati in Italia nel 2009 ammontano a 572.720. Come nazioni di provenienza troviamo al primo posto la Romania (887.763), seguita da Albania (466.684), Marocco (431.529), Cina (188.352), Ucraina (174.129), Filippine(123.584), India (105.863), Polonia (105.608), Moldavia (105.600), Tunisia (103.678), Macedonia (92.847), Perù (87.747), Ecuador (85.940), Egitto (82.064),

Sri Lanka (75.343), Bangladesh (73.965) e così via per un totale di 192 nazioni.<sup>43</sup>

Quasi 4 milioni i cittadini stranieri residenti in Italia, ossia il 6,5% della popolazione.<sup>44</sup>

Con gli ultimi forti flussi di immigrazione, si stima che la cifra di 6 milioni di stranieri, a fronte di circa 54 milioni di cittadini italiani, sarà superata nel 2011.

Se negli anni sessanta del secolo passato la vista di un uomo di pelle gialla o nera suscitava sempre curiosità o simpatia, oggi l'opinione pubblica sta radicalizzandosi verso sentimenti di contrarietà. Lo straniero viene visto come portatore di miseria, di delinquenza, di violenza, di aggravio per le casse assistenziali, producendo preoccupanti fenomeni di xenofobia una volta sconosciuti all'accogliente popolo italiano. Un sondaggio recita:

... l'universo giovanile italiano si spacca nettamente in due aree: da un lato il fronte 'aperturista', che include quasi il 40% degli intervistati, in cui troviamo almeno tre agglomerati: gli "inclusivi" (che sono il 19,4% dei giovani), i "tolleranti" (che sono il 14,7% dei ragazzi e delle ragazze) e gli "aperturisti tiepidi" (che sono il 5,5%). Sul versante opposto c'è l'area di quelli più chiusi. Qui si colloca il 45% dei giovani italiani, suddivisi in tre gruppi: i romeno-rom-albanese fobici (che sono il 15,3% dei giovani), gli xenofobi per elezione (che sono il 19,8% dei

---

<sup>43</sup> <http://censimento2011.blogspot.com/2011/02/quanti-stranieri-ci-sono-in-italia.html>

<sup>44</sup> <http://rassegnastampa.mef.gov.it/mefeconomica/View.aspx?ID=2009100913897458-1>



giovani) e gli improntati al razzismo (che sono il 10,7%). In mezzo alle due aree si colloca un ulteriore gruppo, con il 14,5% dei giovani.<sup>45</sup>

Ci era facile, trent'anni fa, aprire le braccia ai pochi stranieri, per di più credenti e fratelli, che bussavano alle porte delle nostre chiese. Ma oggi? Sempre più bisognosi arrivano sulla soglia dei nostri locali di culto. Spesso non siamo preparati ad accoglierli, e addirittura viviamo queste situazioni con insofferenza e fastidio.

Urge rivisitare le esortazioni bibliche:

Non maltratterai lo straniero e non l'opprimerai; perché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. (Esodo 22:21)

Non opprimere lo straniero; voi lo conoscete l'animo dello straniero, giacché siete stati stranieri nel paese d'Egitto. (Esodo 23:9)

Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. (Deuteronomio 10:19)

Se è vero che non saremo salvati per opere, pure queste sono iniziative amorevoli che manifestano la fede e la grazia ricevuta:

...mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. (Giac. 2:18)

---

<sup>45</sup> [http://www.stranieritalia.it/s.o.s.\\_razzismo-Razzismo\\_il\\_45\\_dei\\_giovani\\_chiuso\\_agli\\_stranieri\\_o\\_xenofobo\\_10429.html](http://www.stranieritalia.it/s.o.s._razzismo-Razzismo_il_45_dei_giovani_chiuso_agli_stranieri_o_xenofobo_10429.html)

In tutte le chiese che mettono in pratica questa parola, si sperimenta che il sentimento divino della carità funziona davvero. Tanti fratelli stranieri hanno detto: “Ci siamo sentiti accolti”, altri hanno ritrovato la fede insegnata loro tanti anni prima dai propri genitori, altri ancora hanno ascoltato per la prima volta l’evangelo, accettando Gesù e scendendo nelle acque battesimali.<sup>46</sup> Il numero degli stranieri va crescendo anche in virtù della loro testimonianza personale, per cui l’africano invita il fratello africano, il latinoamericano il proprio connazionale e così via, dando vita nelle nostre comunità ad una preziosa anticipazione della gloriosa Gerusalemme celeste.

La sfida dell’accoglienza è stata recepita anche dalle Assemblee di Dio in Italia. Nell’ultima Assemblea Generale, è stata ratificata la costituzione della quinta Missione Evangelica straniera sul territorio nazionale, in comunione con le A.D.I.<sup>47</sup> Tale sviluppo dimostra la necessità di confrontarci con culture diverse dalla nostra, apprezzando le differenze e arricchendo anche gli altri dei nostri valori positivi. Prezioso è anche il servizio delle “Adozioni a Distanza” (ADI-AID), che sta producendo magnifici risultati in aiuto dell’infanzia indigente in aree depresse come l’India e il Burkina Faso.<sup>48</sup>

---

<sup>46</sup> *Solo a titolo di riferimento*: un terzo dei battesimi in acqua da parte della Chiesa A.D.I. Roma Olgiata- Bracciano sono stranieri (13 su 38 battesimi celebrati in dieci anni). Su 78 membri comunicanti, 29 sono di nazionalità straniera (Asiatici, Sudamericani, Africani, dall’Europa dell’est ecc.). Fonte: dati del Consiglio di Chiesa.

<sup>47</sup> Atti della XLIV Assemblea Generale A.D.I., Capaccio scalo – Paestum (SA) maggio 2011. Le cinque missioni sono: ADI-MEZ (*Zigana*), ADI-MEF (*Filippine*), ADI-MER (*Romania*), ADI-MES (*Sri Lanka*) e l’ultima arrivata ADI-MEG (*Ghana*), per un totale di 81 ministri di culto stranieri, a fronte dei 565 Ministri di Culto italiani iscritti nei ruoli.

<sup>48</sup> [http://www.assembleedidio.org/adiaid/chi\\_siamo.php](http://www.assembleedidio.org/adiaid/chi_siamo.php)

Come italiani, non dovremmo mai dimenticare che siamo stati un popolo di emigranti, e soprattutto che l'Evangelo ci è pervenuto nella pienezza della predicazione pentecostale proprio grazie a coloro che avevano accolto Cristo nelle lontane Americhe.

Dal punto di vista storico, il movimento italiano, deve ricollegarsi al grande risveglio evangelico di Los Angeles nel 1906, dal quale il messaggio pentecostale si sparse rapidamente in tutti gli stati dell'Unione e raggiunse a Chicago un gruppo di evangelici italiani, che ben presto organizzarono una loro comunità. Da questa chiesa italiana partì verso la fine del 1908 Giacomo Lombardi, un fedele servitore di Dio, senza alcuna istruzione o preparazione teologica, tranne quella donatagli dal fuoco dello Spirito Santo e dalla passione per i perduti. Egli fondò alcune piccole comunità a Roma, in Liguria ed in Abruzzo. Negli anni seguenti, come conseguenza della fedele testimonianza di altri immigrati tornati in Italia, si costituirono chiese e gruppi.<sup>49</sup>

Che oggi tanti stranieri, musulmani, buddisti, atei o semplici religiosi possano conoscere Gesù come Salvatore in Italia, per poi evangelizzare le loro famiglie e le loro terre.

---

<sup>49</sup> <http://www.assembleedidio.org/cennistorici.php>

## 4.2 Accogliere con discernimento

Non tutti quelli che si dichiarano cristiani sono però tali. Occorre distinguere perciò con attenzione fra veri e falsi fratelli. Addirittura, alcuni si proclamano ministri del Vangelo, apostoli, predicatori itineranti, evangelisti e guaritori.

Paolo ne sapeva qualcosa:

...cotesti tali sono dei falsi apostoli, degli operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo. E non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. Non è dunque gran che se anche i suoi ministri si travestono da ministri di giustizia; la fine loro sarà secondo le loro opere. (II Cor.11:13-15)

Spesse volte ...in pericoli tra falsi fratelli (II Corinzi 11:26)

Prima dunque di accogliere come membro di chiesa uno straniero o anche un fratello italiano proveniente da altre chiese, o di dargli libertà di parola dal pulpito, si rende necessario un esame della sua situazione.

Ai tempi di Paolo, quando un credente visitava altre comunità, portava con sé delle lettere scritte dagli apostoli o dagli anziani delle chiese, per poter essere riconosciuto ed accolto (Fil. 2:29; Col. 4:10). Senza la “raccomandazione” di Barnaba, Saulo stesso sarebbe rimasto fuori dalla porta, a causa della sua fama di persecutore (Atti 9:26,27). La stessa cosa deve essere fatta oggi, in special modo con quanti affermano di essere già stati battezzati in acqua presso altre realtà

evangeliche. Essi non dovrebbero avere alcuna difficoltà nell'esibire un documento comprovante la loro provenienza, firmato e timbrato dal Pastore della comunità, o farselo spedire. In assenza o in attesa di questo, occorrerebbe trattarli come facciamo con i simpatizzanti e gli ospiti che visitano le nostre riunioni. Un rifiuto, una irritazione o un incomprensibile ritardo nel presentare tale documentazione potrebbe già essere significativo, e consigliare un atteggiamento di grande cautela. Nel caso di fratelli italiani o provenienti da chiese italiane (specialmente se non consorelle), è sufficiente chiedere all'interessato un recapito del Pastore, e contattarlo per avere un breve colloquio.

La negligenza nel seguire queste semplici norme potrebbe esporre i pastori e le chiese all'introduzione nelle comunità di persone cresciute con culture e dottrine spesso discutibili, oppure imprevedibili o peggio ancora disordinate, essendo uscite dalle famiglie precedenti per spirito di ribellione ed orgoglio nei confronti dei Servitori di Dio.

### **4.3 Donare con proporzionalità**

Il dibattito sulla questione del dare è sempre stato acceso.

Dobbiamo donare come e quando ci sentiamo, o con proporzionalità? Il principio della decima, stabilito nell'Antico Testamento, è ancora valido oppure è superato, come altre norme veterotestamentarie? Citiamo quello che ci pare un insegnamento equilibrato:

La decima era un requisito della legge secondo il quale tutti gli Israeliti avrebbero dovuto dare il 10% di tutto quello che guadagnavano, devolvendolo al tabernacolo o al tempio (Levitico 27:30; Numeri 18:26; Deuteronomio 14:24; 2 Cronache 31:5). Alcuni vedono nella decima dell'Antico Testamento un metodo di tassazione per provvedere ai bisogni dei sacerdoti e dei leviti nell'ambito del sistema sacrificale. Il Nuovo Testamento non comanda mai né raccomanda che i cristiani si sottomettano a un sistema legalistico basato sulle decime... La chiesa cristiana ha desunto semplicemente la cifra del 10% dalla decima dell'Antico Testamento, applicandola come un "minimo raccomandato" per le offerte dei cristiani.<sup>50</sup>

Talvolta l'insegnamento sulla decima viene messo esageratamente in risalto. In certi ambienti, pastori o predicatori si arrogano il diritto di controllare le buste paga dei membri di chiesa, ed esigerne (come i pubblicani!) la decima parte. Non crediamo assolutamente che questo sia un metodo biblico. L'offerta, al pari dell'elemosina, va fatta in segreto, non sbandierata ai quattro venti; è una questione privata fra l'uomo e Dio:

... non sappia la tua sinistra quel che fa la destra (Matt. 6:3)

Al contrario, purtroppo molti cristiani rifiutano completamente di sottomettersi all'esortazione biblica rispetto al fare offerte al Signore; oppure, offrono qualcosa solo per tacitare la loro coscienza, e con riluttanza. Ma Paolo afferma che tutti i

---

<sup>50</sup> <http://www.gotquestions.org/italiano/dare-delle-decime.html>

credenti dovrebbero riservare una parte dei loro guadagni per sostenere la chiesa e i ministeri:

Or quanto alla colletta per i santi, come ho ordinato alle chiese di Galazia, così fate anche voi. Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte a casa quel che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci sian più collette da fare. (I Cor. 16:2)

*“Secondo la prosperità concessagli”*. Il principio della proporzionalità, introdotto con l’efficace istituto della decima, è quindi ribadito. Ogni credente deve dare secondo la benedizione conferitagli da Dio. Ci sono sempre dei bisogni da affrontare, delle spese comunitarie e le missioni da sostenere. Al contempo, è utile ricordare che tutto è del Signore (Salmo 50:12), e che noi semplicemente possiamo “restituire” una parte delle ricchezze che Egli ci ha concesso.

Noi stessi siamo Suoi:

E non sapete voi ... che non appartenete a voi stessi? Poiché foste comprati a prezzo (I Cor. 6:19,20)

E’ certo che Dio non gradisce offerte “estorte” o date malvolentieri. La gioia e il desiderio di essere utili devono permeare l’offerta cristiana. Più apprezzabile dunque di “quanto” si dà, è il “come” si dà. Paolo cita l’esempio dei Macedoni:

Poiché, io ne rendo testimonianza, secondo il poter loro, anzi al di là del poter loro, hanno dato volentieri, chiedendoci con molte istanze la grazia di contribuire a questa sovvenzione destinata ai santi. (II Corinzi 8:3,4)

Viviamo in tempi di crisi. La globalizzazione ha colpito negativamente la nostra economia: sono passati gli anni dell'abbondanza. Questo non deve però condizionare il popolo di Dio o renderlo avaro.

Dio non ha debiti, e ricompensa ancora coloro che operano con generosità, sfidandoci a credere alle promesse bibliche:

L'uomo dev'egli derubare Iddio? Eppure voi mi derubate. Ma voi dite:

'In che t'abbiam noi derubato?' Nelle decime e nelle offerte.

Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia del cibo nella mia casa, e mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla. (Malachia 3:8,10)

... Dio provvederà splendidamente a ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze, in Cristo Gesù. (Filippesi 4:19).



## 5. La sfida della Pentecoste

**I Cor. 12:1 “Circa i doni spirituali... non siate nell’ignoranza”**

### 5.1 La dottrina della Pentecoste

Saulo da Tarso era un feroce persecutore della Chiesa (Atti capitolo 9). Fermato e accecato da un intervento diretto di Gesù sulla via di Damasco, l’orgoglioso fariseo arrende la sua volontà a quella del Cristo. Così, dopo tre giorni di digiuno e cordoglio, avviene l’incontro con il “fratello” Anania, inviatogli dal Signore non solo per la guarigione fisica, ma anche per sperimentare la pienezza dello Spirito Santo:

E Anania se ne andò, ed entrò in quella casa; e avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore, cioè Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale tu venivi, mi ha mandato perché tu ricuperi la vista e sii ripieno dello Spirito Santo (Atti 9:17)...

Saulo, chiamato anche Paolo, pieno dello Spirito Santo... (Atti 13:9).

Di questa vita nello Spirito Santo, Paolo parla diffusamente ai Corinzi nei capitoli 12 e 14 della prima epistola. Egli proclama di aver ricevuto il battesimo nello Spirito Santo parlando in altre lingue - allo stesso modo degli apostoli nel giorno di Pentecoste:

E tutti furon ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi (Atti 2:4)

... Io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi (I Cor. 14:18).

Egli non credeva dunque che il parlare in lingue sconosciute per lo Spirito fosse solo un eccezionale segno, manifestato perché in Gerusalemme per la festa delle primizie si radunavano persone di ogni parte del mondo, cultura e dialetto. Paolo si rivolge ai Greci, in un contesto del tutto diverso da quello giudaico, per garantire e dimostrare l'assoluta importanza e disponibilità non solo delle "lingue", ma di tutti i doni spirituali. Paolo parlava in altre lingue abbondantemente: diecimila parole, un vocabolario intero!

Io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi; ma nella chiesa preferisco dir cinque parole intelligibili per istruire anche gli altri, che dirne diecimila in altra lingua. (I Cor. 14:18,19)

Ed esortava i Corinzi a fare lo stesso, per parlare a Dio in preghiera ed edificarsi:

Perché chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio; poiché nessuno l'intende, ma in ispirito proferisce misteri... Chi parla in altra lingua edifica se stesso... Or io ben vorrei che tutti parlaste in altre lingue (I Corinzi 14:2-5).

L'esperienza del battesimo dello Spirito Santo è per tutti i credenti "nati di nuovo". Essa si manifesta inizialmente con il "parlare in altre lingue", espresse secondo l'impulso sovrano dello Spirito Santo. Queste lingue non sono altro che espressioni estatiche di adorazione verso Dio, pronunciate senza che l'orante ne comprenda il significato. Nel giorno della Pentecoste, chi ascoltava comprese le lingue dei discepoli:

E tutti stupivano e si maravigliavano, dicendo: Ecco, tutti costoro che parlano non son eglino Galilei? E com'è che li udiamo parlare ciascuno nel nostro proprio natò linguaggio? Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia Cirenaica, e avventizî Romani, tanto Giudei che proseliti, Cretesi ed Arabi, li udiamo parlar delle cose grandi di Dio nelle nostre lingue.

(Atti 2:7-11)

Eccezionalmente, questo accade ancora. Ralph W. Harris (1912-2004), pastore delle *AoG* (le Assemblee di Dio statunitensi), per quasi 25 anni ha occupato la carica di Segretario di Dipartimento ai quartieri generali di Springfield, nel Missouri. A proposito del parlare in lingue, raccolse nel libro "*Spoken by the Spirit*" 75 storie documentate sul "parlare in altre lingue" – dall'arabo allo zulu, incluso l'italiano – raccontate da persone le quali testimoniavano che lo Spirito Santo parla ancora oggi come nel giorno della Pentecoste, avendo udito nel

proprio linguaggio espressioni riconducibili a Dio, ma pronunciate da persone ignare delle parole che proferivano<sup>51</sup> (*xenoglossia*<sup>52</sup>).

Ma l'esperienza più comune è che le lingue espresse per lo Spirito Santo non siano comprensibili né all'orante né all'uditore (*glossolalia*<sup>53</sup>):

Perché chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio; poiché nessuno l'intende, ma in ispirito proferisce misteri. (I Cor. 14:2)

... se per il vostro dono di lingue non proferite un parlare intelligibile, come si capirà quel che dite? Parlerete in aria. (I Cor. 14:9)

poiché, se prego in altra lingua, ben prega lo spirito mio, ma la mia intelligenza rimane infruttuosa. (I Cor. 14:14)

Occorre qui precisare la distinzione fra “segno” e “dono” delle lingue.

Il primo è permanente nel credente battezzato e ripieno di Spirito Santo, ne rappresenta l'originario sicuro segnale<sup>54</sup>, ed è privato, promuovendo l'edificazione personale.

---

<sup>51</sup> <http://www.chiesaolgiata.org/index.php/Spoken-by-the-Spirit/Prefazione.html>. Sul sito internet della Chiesa Cristiana Evangelica A.D.I. di Roma Olgiata, è visibile la traduzione di alcune storie tratte dall'interessante libro di Harris.

<sup>52</sup> In greco *xenoglossia* significa “(parlare) lingua straniera” sconosciuta a chi la pronuncia.

<sup>53</sup> In greco *glossolalia* significa “parlare in lingue” sconosciute a chi le pronuncia. In questo caso, potrebbe anche trattarsi di parole celestiali (I Cor. 13:1; II Cor. 12:4).

<sup>54</sup> Erroneamente, i nostri fratelli della prima ondata del risveglio italiano usavano il termine “suggello” come sinonimo del termine “battesimo” (Ef. 4:30), introducendo il malinteso che chi non era stato battezzato nello Spirito Santo non fosse ancora salvato. Cfr. <http://www.gesularisposta.it/suggello.htm>, dove si chiarisce che il suggello dello Spirito Santo deve riferirsi alla salvezza assicurata in Cristo.

Il secondo è temporaneo, non concesso a tutti dallo Spirito Santo, deve manifestarsi in pubblico ed è – accompagnato dall'interpretazione delle lingue – uno dei nove carismi del catalogo di I Cor. 12, quindi per l'utilità comune.

L'Apostolo Paolo deve arginare l'utilizzo eccessivo inappropriato del primo aspetto, cioè la lode a Dio in altre lingue pubblicata ad alta voce, incoraggiando piuttosto le interpretazioni e le profezie:

Quando dunque tutta la chiesa si raduna assieme, se tutti parlano in altre lingue, ed entrano degli estranei o dei non credenti, non diranno essi che siete pazzi? Ma se tutti profetizzano, ed entra qualche non credente o qualche estraneo, egli è convinto da tutti, è scrutato da tutti, i segreti del suo cuore son palesati; e così, gettandosi giù con la faccia a terra, adorerà Dio, proclamando che Dio è veramente fra voi. (I Cor. 14:23-25)

Quello che appare chiaro al lettore è che la dimensione spirituale e carismatica, pur nella confusione e nel disordine, era ben conosciuta a Corinto.

## **5.2 L'attualità della Pentecoste**

Gli evangelici non pentecostali dichiarano “terminati” i doni dopo il periodo apostolico:

Il dono delle lingue è per oggi? Benché questa tesi sia possibile, il fatto che lo scopo principale delle lingue sia stato raggiunto non ne esige

necessariamente la cessazione. La Scrittura non afferma definitivamente che il dono del parlare in lingue sia cessato... Allo stesso tempo, se il dono del parlare in lingue fosse attivo nella chiesa di oggi, sarebbe esercitato in armonia con la Scrittura. Sarebbe un linguaggio reale e intelligibile (1 Corinzi 14:10). Avrebbe lo scopo di comunicare la Parola di Dio a una persona di un'altra lingua (Atti 2:6-12). Sarebbe in armonia col comando che Dio diede mediante l'apostolo Paolo: "Se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al massimo a farlo, e l'uno dopo l'altro, e qualcuno interpreti. Se non vi è chi interpreti, tacciano nell'assemblea e parlino a se stessi e a Dio" (1 Corinzi 14:27-28). Sarebbe anche in sottomissione a 1 Corinzi 14:33: "Perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace"... Lo Spirito Santo è sovrano nella distribuzione dei doni spirituali (1 Corinzi 12:11)... Oggi sembra che le lingue non si verificano nella forma in cui si verificarono nel Nuovo Testamento, nonostante il fatto che ciò sarebbe immensamente utile. La stragrande maggioranza di credenti che affermano di praticare il dono del parlare in lingue non lo fanno in armonia con le Scritture summenzionate. Questi fatti portano alla conclusione che il dono delle lingue sia cessato o che, almeno, si verifichi di rado nel piano di Dio per la chiesa di oggi.<sup>55</sup>

L'argomentazione principale degli avversari dell'attualità dei doni dello Spirito Santo non può essere dottrinale (anzi, ammettono che *la Scrittura non afferma definitivamente che il dono del parlare in lingue sia cessato ... sarebbe immensamente utile*) ma deriva dall'osservazione che molti i quali *affermano di*

<sup>55</sup> <http://www.gotquestions.org/italiano/dono-delle-lingue.html> si tratta di un sito di domande e risposte su questioni bibliche, gestito da evangelici non pentecostali. Per la loro posizione dottrinale, consultare la pagina <http://www.gotquestions.org/italiano/posizione-dottrinale.html>

*praticare il dono del parlare in lingue non lo fanno in armonia con le Scritture ...*

*Questi fatti portano alla conclusione che il dono delle lingue sia cessato.*

Il problema sarebbe dunque la testimonianza negativa di certi “pentecostali”. Esattamente sarebbe a dire che, siccome ci sono in giro delle banconote false, tutta la cartamoneta circolante è falsa! Oppure, poiché molti dicono di essere cristiani ma non si comportano in armonia con le Scritture, dunque il cristianesimo sarebbe una falsità. No!

Paolo sperimenta ed insegna l’esperienza pentecostale. Allo stesso modo degli apostoli, crede che essa sia universale nello spazio e nel tempo, fin quando arriverà “la perfezione” – e non possiamo sinceramente credere che sia ancora giunta:

Quanto alle profezie, esse verranno abolite; quanto alle lingue, esse cesseranno; quanto alla conoscenza, essa verrà abolita; poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito. (I Cor. 13:8-10)

Pietro affermava l’estensione della promessa a tutti i chiamati di ogni epoca:

...e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà. (Atti 2:38, 39)

La verità dunque è che oggi – come allora – non occorre reprimere i doni spirituali, bensì regolamentarli, seguendo le istruzioni date da Paolo:

Pertanto, fratelli, bramate il profetare, e non impedito il parlare in altre lingue; ma ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine. (I Corinzi 14:39,40)

Non è dunque l'uso da bandire, bensì l'abuso.

### 5.3 La genuinità della Pentecoste

Che il mondo rifiuti la Chiesa non ci deve sorprendere:

Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. (I Giovanni 3:13)

Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel ch'è suo; ma perché non siete del mondo, ma io v'ho scelti di mezzo al mondo, perciò vi odia il mondo. (Giovanni 15:18, 19)

I nostri primi fratelli pentecostali furono invece derisi, respinti e dichiarati “posseduti dal demonio” dai loro stessi fratelli protestanti! Appena pochi decenni fa, lo scrittore evangelico T. Heinze scrive - a proposito del parlare in lingue dei pentecostali, citando alcune esperienze negative:

Satana veramente si trasforma in angelo di luce e cerca di sedurre gli eletti.<sup>56</sup>

---

<sup>56</sup> <http://www.riforma.net/apologetica/pentecostalismo/bibbiapentecostale.pdf>. Il libro di T. Heinze (1988), che dichiarava opera di satana il parlare in lingue dei pentecostali, fu poi ritirato dalla casa editrice “Centro Biblico” per le rimostranze degli stessi.



Ma le gloriose esperienze di salvezza e guarigione dei nostri fratelli, il loro entusiasmo, l'abnegazione e il sacrificio, il loro spirito pacifico e missionario, la vera sottomissione alla Parola di Dio parlavano in loro favore, come per i primi discepoli:

Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni, e avendo capito che erano popolani senza istruzione, si maravigliarono e riconoscevano che erano stati con Gesù. (Atti 4:13)

Le denominazioni evangeliche più in crescita nel mondo sono quelle pentecostali. A tal proposito, è interessante leggere l'ammissione che troviamo sul sito del Vaticano:

Il Movimento Pentecostale continua a crescere e ad espandersi. Parallelamente aumenta il distacco dalle altre Comunità ecclesiali, che, non avendo ricevuto questa "effusione carismatica" o respingendo questa espressione cristiana pentecostale, sono considerate come carenti di una grazia fondamentale... Numericamente parlando, i pentecostali, nel loro insieme, costituiscono il secondo gruppo cristiano dopo i cattolici, ed il gruppo cristiano in più rapida espansione, e per questo motivo oggi si parla di una certa "pentecostalizzazione del cristianesimo".<sup>57</sup>

---

<sup>57</sup>[http://www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_councils/chrstuni/documents/rc\\_pc\\_chrstuni\\_doc\\_20050125\\_pentecostali\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/chrstuni/documents/rc_pc_chrstuni_doc_20050125_pentecostali_it.html)

La vera Pentecoste, l'effusione genuina dello Spirito Santo, non può essere fermata! La si può denigrare e combattere, ma essa continuerà a conquistare il mondo a Cristo.

Alcuni tentano allora di imitarla: esaminiamo alcuni surrogati.

In certi ambienti carismatici si assiste al fenomeno che si verificava proprio a Corinto, dove tutti parlavano in altre lingue in maniera disordinata e sconclusionata, e nessuno pregava per ricevere il dono dell'interpretazione delle lingue; ovvero, ad un eccesso di presunte profezie, sogni e visioni che non essendo seguiti da adempimenti, portano scandalo o scoraggiano la fede dei semplici; oppure ancora, si attribuisce a certe personalissime "rivelazioni" importanza dottrinale:

L'allarme deve suonare laddove, come succede in campo specialmente neopentecostale, si attribuisce al Signore la rivelazione di contenuti dottrinali o etici. Ultimamente il figlio di un noto telepredicatore (quest'ultimo caduto egli stesso nella fornicazione) ha affermato che Dio gli avrebbe rivelato che l'omosessualità non sia peccato; ora questo è il «verbo» di tale predicatore di strada.<sup>58</sup>

A proposito di eccessi, basti citare i "Gesù solo", movimento carismatico antitrinitario che ebbe origine dal "profeta" William Branham:

"Era il 7 maggio 1946. ... Verso le 11 cessai di pregare e, ad un tratto, scorsi una luce tremolante nella stanza... poi venendo verso di me vidi

---

<sup>58</sup> [http://www.puntoacroce.altervista.org/\\_Den/A1-Pentecost\\_ex-non\\_cfr\\_MeG.htm](http://www.puntoacroce.altervista.org/_Den/A1-Pentecost_ex-non_cfr_MeG.htm).  
scritto da un non pentecostale.

nella luce due piedi d'uomo... poi vidi l'uomo stesso... accorgendosi del mio spavento comincio a parlare". Quell'uomo, annunciandosi come proveniente da parte di Dio, gli promise il "dono di guarigione"... E continua: "M'insegnò quindi come scoprire le malattie dalle vibrazioni delle mani".<sup>59</sup>

Al "profeta" sarebbero state fatte 5-6 rivelazioni al giorno, che secondo le sue affermazioni erano degne dello stesso rispetto della Bibbia! Esse lo portarono a negare la Trinità, quindi il battesimo nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e anche le pene eterne. I suoi seguaci hanno costruito un vero e proprio culto della sua personalità.<sup>60</sup>

Altre "monete false" diffuse sono quelli che chiameremo "battesimi indotti" o "emozionali". Si tratta di esperienze emotive molto forti, spesso fatte in buona fede durante meeting affollati, specialmente in ambito carismatico o neopentecostale, ma che non si possono ricondurre all'opera dello Spirito Santo, bensì all'azione della psiche umana. Chi comincia così a parlare in lingue lo fa spesso per induzione o imitazione altrui. Senza fare l'errore di attribuire queste lingue a satana, come fa T. Heinze, bisogna avere però il discernimento spirituale per riconoscerne l'origine umana. Qualora tali manifestazioni, che non portano edificazione e consolazione, ma solo disturbo, dovessero aver luogo nei nostri incontri di preghiera, occorrerebbe intervenire con saggezza, senza per questo scoraggiare chicchessia dal ricercare la vera pienezza pentecostale, possibilmente

---

<sup>59</sup> <http://www.apocalypsesoon.org/I/i-7-branan.html>

<sup>60</sup> Basti navigare nei siti <http://branham.org/> o <http://www.branham.it/>

nel segreto della propria cameretta (Matteo 6:6).<sup>61</sup> Né bisogna accontentarsi di poche parole sillabate ripetutamente. Se è vero che Atti 2 non descrive quanto a lungo i circa centoventi si espressero in altre lingue, è altresì evidente che essi “parlavano delle cose grandi di Dio”, cioè non pensavano né sillabavano, ma si esprimevano compiutamente; l’apostolo Paolo, come già dimostrato, discorreva fluentemente in altre lingue.

Un genuino battesimo di Spirito Santo sarà dunque segnato da un parlare in lingue fluido, edificante e libero. Chi non l’avesse ancora sperimentato in tal modo, va incoraggiato ad approfondire la propria esperienza ai piedi del Signore.

Ma l’indicazione più evidente di un genuino battesimo di Spirito Santo non è tanto il segno iniziale delle lingue, quanto quello della potenza spirituale che investirà la testimonianza personale del credente, e che dovrà scaturire come un fuoco, una cascata o una zampillante fonte:

Egli vi battezerà con lo Spirito Santo e col fuoco. (Luca 3:16)

Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d’acqua viva sgorgeranno dal suo seno. Or disse questo dello Spirito, che doveano ricevere quelli che crederbbero in lui; poiché lo Spirito non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato. (Giovanni 7:39,40)

---

<sup>61</sup> Ad es., chi scrive ha sperimentato il battesimo nello Spirito Santo in perfetta solitudine.

## 5.4 La ricerca della Pentecoste

Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni... fino all'estremità della terra. (Atti 1:8)

E' allarmante che molti credenti non ricerchino affatto il dono dello Spirito Santo, o si compiacciano di fregiarsi di una vaga esperienza spirituale, condita con poche parole in lingue, accontentandosene, senza realmente approfondirla per accedere ad una vita cristiana di efficace impatto nel mondo. E' giusto dubitare della loro consistenza. Perfino alcuni monitori della Scuola Domenicale palesano talvolta un'esperienza pentecostale molto approssimativa.

In certi ambienti pentecostali si assiste alla rarefazione, se non alla scomparsa, di genuine espressioni carismatiche. Si punta molto sulla lode, sulla musica,<sup>62</sup> ma una volta staccata la spina della corrente dagli amplificatori, se l'adorazione si esaurisce significa che quella benedizione era solo frutto di emozioni. Come potevano operare gli apostoli, senza elettricità e senza strumenti musicali? Con ciò assolutamente non vogliamo sminuire il ruolo della musica e del canto nella chiesa. Ma i concerti e le corali più belle non possono sostituire un potente e genuino risveglio!

---

<sup>62</sup> La Chiesa pentecostale australiana Hillsong (<http://hillsong.com/>) deve la sua notorietà all'omonimo gruppo musicale, famoso in tutto il mondo. Nel 2009, *Across the Earth: Tear Down the Walls* raggiunse il 2° posto nella chart USA iTunes per album, solo dopo il noto cantante rap Eminem: [http://it.wikipedia.org/wiki/Hillsong\\_United](http://it.wikipedia.org/wiki/Hillsong_United). Molti dei nuovi inni che cantiamo nelle nostre chiese provengono da Hillsong.

Alcuni svicolano elegantemente, dichiarando che la carenza di carismi non è da attribuirsi a loro, ma alla sovranità dello Spirito Santo, basandosi sulle seguenti affermazioni:

...tutte queste cose le opera quell'uno e medesimo Spirito, distribuendo i suoi doni a ciascuno in particolare come Egli vuole (I Cor. 12:11).  
Parlan tutti in altre lingue? Interpretano tutti? (I Cor. 12:30)

Se accettassimo questa posizione, affermeremmo che Dio è poco generoso e che distribuisce i doni col contagocce, mentre dalla Parola ci sembra il contrario:

...perché Dio non gli dà lo Spirito con misura. (Giov. 3:34)

Date, e vi sarà dato: vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura onde misurate, sarà rimisurato a voi. (Luca 6:38)

E' certamente vero che Dio non usa sempre le stesse persone e che alcuni bravi credenti non sperimentano mai i carismi, ma è altresì vero che i doni sono per tutti, vanno desiderati ardentemente e devono manifestarsi regolarmente nell'ambito del culto cristiano.

Siamo sfidati alla gara più entusiasmante e coinvolgente:

... ed appetite, come a gara, i doni spirituali ... (I Cor. 14:1, versione Diodati)

Così anche voi, poiché siete bramosi dei doni spirituali, cercate di abbondarne per l'edificazione della chiesa. (I Cor. 14:12) ... se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al più, a farlo; e l'un dopo l'altro; e uno interpreti; e se non v'è chi interpreti, si tacciano nella chiesa e parlino a se stessi e a Dio. Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino; e se una rivelazione è data a uno di quelli che stanno seduti, il precedente si taccia. Poiché tutti, uno ad uno, potete profetare; affinché tutti imparino e tutti sian consolati; e gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti, perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace. (I Cor. 14:27-33)

Abbiamo bisogno della potenza dall'Alto. Non dobbiamo chiuderci nelle nostre comunità per paura che il peccato della società corrotta ci contamini. Il mondo giace nel maligno; la maggioranza delle persone aperte al messaggio dell'Evangelo cercano disperatamente una soluzione; sono stanche, esaurite, legate da superstizioni, vizi, false dottrine, pratiche occulte e malattie depressive.

Il Signore ci chiama ad uscire fuori:

Poi udii la voce del Signore che diceva: 'Chi manderò? E chi andrà per noi?' Allora io risposi: 'Eccomi, manda me!' (Isaia 6:8)

Ed io ho cercato fra loro qualcuno che riparasse la cinta e stesse sulla breccia davanti a me in favore del paese, perché io non lo distruggessi; ma non l'ho trovato. (Ezechiele 22:30)

...v'è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; e mi sforzo di contenerlo, ma non posso. (Geremia 20:9)

Delle anime perdute, siamo sfidati ad occuparcene noi, non a scrollare le spalle come se la faccenda non ci riguardasse:

'Figliuol d'uomo, io t'ho stabilito come sentinella per la casa d'Israele; e quando tu udrai dalla mia bocca una parola, tu li avvertirai da parte mia. (Ezechiele 3:17)

Signore, riempici di Spirito Santo!

## 5.5 La dignità della Pentecoste

La Pentecoste ha la sua dignità. Non è una dignità umana, ma divina. Per questo motivo, bisogna distinguere fra ciò che l'uomo chiama dignitoso, e ciò che Dio invece reputa dignitoso:

...perché quello che è eccelso tra gli uomini, è abominevole davanti a Dio. (Luca 16:15, vers. N. Riv.)

Il giorno della Pentecoste, gli abitanti di Gerusalemme e i pellegrini si interrogavano, perplessi dalla manifestazione delle lingue:

...li udiamo parlar delle cose grandi di Dio nelle nostre lingue. E tutti stupivano ed eran perplessi dicendosi l'uno all'altro: Che vuol esser questo? (Atti 2:11,12)



la risposta fu suggerita da qualche beffardo:

Ma altri, beffandosi, dicevano: Son pieni di vin dolce. (Atti 2:13)

“Sono solo ebbri!”. A qualcuno il parlare in altre lingue non sembra decoroso. Ci sono dei novelli Eli, degli “osservatori distaccati”, che non conoscono l’esperienza preziosa dell’adorazione e della comunione intima con Dio, e che non sanno riconoscere l’opera della grazia:

E, com'ella prolungava la sua preghiera dinanzi all'Eterno, Eli stava osservando la bocca di lei. Anna parlava in cuor suo; e si movevano soltanto le sue labbra ma non si sentiva la sua voce; onde Eli credette ch'ella fosse ubriaca; e le disse: 'Quanto durerà cotesta tua ebbrezza? Va' a smaltire il tuo vino!' Ma Anna, rispondendo, disse: 'No, signor mio, io sono una donna tribolata nello spirito, e non ho bevuto né vino né bevanda alcoolica, ma stavo spandendo l'anima mia dinanzi all'Eterno. (I Samuele 1:12-15)

Ad alcuni dà fastidio che si invochi apertamente il nome di Gesù (Marco 10:47,48; Luca 19:38-40). Le manifestazioni dello Spirito Santo non hanno però lo scopo di renderci belli agli occhi del mondo, per riscuoterne il plauso, ma di glorificare il nome del Signore.

Paolo scrive in questi termini ai Corinzi, che cercavano la sapienza umana:

...ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per i Gentili, pazzia (I Cor. 1:23)

e rincara la dose:

Noi siamo pazzi a cagion di Cristo,... noi siamo deboli,... noi siamo sprezzati. (I Corinzi 4:10)

A volte temiamo di apparire estremisti o esagerati, specialmente quando qualche persona importante, facoltosa o ben istruita visita le nostre comunità (Giac. 2:1-3).

Paolo mette in guardia riguardo il pericolo di soffocare la genuina spiritualità:

Non spegnete lo Spirito (I Tessalonesi 5:19)

All'epoca del risveglio pentecostale nel 1906 ad Azusa Street, i partecipanti alle riunioni furono accusati di fanatismo e stranezze:

*Los Angeles, Stati Uniti, aprile 1906: i giornali dell'epoca segnalano episodi inusuali in una piccola congregazione protestante di un quartiere popolare, in Via Azusa. I titoli sono significativi: "Disgusting Scenes at Azusa Street Church" (Scene disgustose nella chiesa di Via Azusa); "Rolling on Floor in Smale's Church" (Nella chiesa di Smale la gente si rotola per terra); "The Earthquake" (Il terremoto); "Weird Babel of Tongues" (Una strana Babele di lingue); "New Sect of Fanatics is Breaking Loose" (Si scatena una nuova setta di fanatici).<sup>63</sup>*

---

<sup>63</sup>[http://www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_councils/chrstuni/documents/rc\\_pc\\_chrstuni\\_doc\\_20050125\\_pentecostali\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/chrstuni/documents/rc_pc_chrstuni_doc_20050125_pentecostali_it.html)

Quel che segue è una parte del sarcastico resoconto del Los Angeles Times del 18 aprile 1906:

Emettendo strane espressioni e declamando un credo che nessun mortale di mente sana sembra possa comprendere, la nuovissima setta religiosa ha avuto inizio a Los Angeles. Le riunioni sono tenute in una baracca fatiscente, in Azusa Street, vicino a San Pedro Street, e i devoti della strana dottrina praticano i riti più fanatici, predicano le teorie più selvatiche e, nel loro strano zelo, entrano in uno stato di folle eccitazione. Gente di colore e una manciata di bianchi compone la congregazione e la sera è resa orrenda nel vicinato dalle urla degli adoratori che trascorrono ore oscillando avanti e indietro in un atteggiamento esasperante di preghiera e di supplicazione. Essi affermano di avere il “dono delle lingue” e di essere in grado di comprendere questa babele.<sup>64</sup>

Il cronista credente e testimone del risveglio Frank Bartleman dichiarò:

La stampa scrisse di noi in modo vergognoso, ma ciò semplicemente attrasse folle più grandi.<sup>65</sup>

Essere spirituali non significa essere stravaganti. Ma essere spirituali significa anche agire, per fede, nella guida dello Spirito Santo. Alcuni non esercitano il parlare in altre lingue perché temono il giudizio degli altri, e perché sembra loro di

---

<sup>64</sup> <http://www.clcitaly.com/live/capitolo/?query=002078> tratto da “Azusa Street - Le radici del moderno movimento Pentecostale” (Frank Bartleman), Publielim 2004

<sup>65</sup> *Ibid.*, (Frank Bartleman)

perdere il controllo. Ed in effetti è proprio così: il credente ripieno dello Spirito Santo cede, si arrende a Dio:

E tutti furon ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi. (Atti 2:4)

Lasciamo dunque che lo Spirito Santo si esprima! Paolo sembra dire di non preoccuparci se gli altri ci credono pazzi o ubriachi: “siate ripieni non di vino, ma dello Spirito Santo!” (Ef. 5:18).

## **5.6 I carismi della Pentecoste**

Mettendo eccessiva enfasi sulla glossolalia, si rischia di avallare quanti denigrano il movimento pentecostale, identificandolo unicamente per il parlare in lingue, quasi ne fosse l'unica attività.

Sappiamo che il movimento pentecostale, lungi dall'essere solo un entusiastico gruppo di risveglio o di preghiera, ha mostrato il suo dinamismo mandando migliaia di missionari a raggiungere parti del mondo mai evangelizzate prima; ha curato la revisione della Bibbia o parti di essa nelle lingue e nei dialetti più disparati; ha fondato scuole bibliche ed università; ha provveduto all'istituzione e consolidamento delle Scuole Domenicali in ogni dove.

L'apostolo Paolo suggerisce l'idea che le tanto acclamate lingue sia una componente secondaria, sia pur spettacolare e di sicuro impatto sugli astanti. Nell'elenco dei doni, il parlare in altre lingue è all'ultimo posto (I Cor. 12:28).

Nel brano della carità, si esalta l'eccellenza dell'amore divino e non certo le lingue:

Quand'io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho carità, divento un rame risonante o uno squillante cembalo. (I Cor. 13:1)

Per quanto riguarda l'edificazione fraterna, Paolo preferisce l'espressione di poche parole comprensibili alla moltitudine in altre lingue; infine, il "non impedito" il parlare in lingue (I Cor. 14:39) suggerisce che era sì permesso, ma nelle riunioni pubbliche tale manifestazione doveva essere contenuta.

Se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al più, a farlo; e l'uno dopo l'altro; e uno interpreti; e se non v'è chi interpreti, si tacciano nella chiesa e parlino a se stessi e a Dio. (I Corinzi 14:27, 28)

Nelle chiese equilibrate si segue naturalmente questa norma. A Corinto vigeva invece una certa "anarchia" spirituale, e Paolo deve correggerla.

Accantonando dunque le lingue, concentriamoci sui "doni maggiori" :

... desiderate ardentemente i doni maggiori. (I Corinzi 12:31)

Maggiori non in quanto più dignitosi o spirituali, ma per la loro efficacia superiore. Necessitiamo di tutti i nove doni dello Spirito Santo:

Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utile comune. Infatti, a uno è data mediante lo Spirito parola di sapienza; a un altro, parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigioni, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza d'operar miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue, e ad un altro, la interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell'uno e medesimo Spirito, distribuendo i suoi doni a ciascuno in particolare come Egli vuole. (I Cor. 12:7-11)

Con troppa facilità, concentriamo la nostra attenzione sui carismi meno “impegnativi”. A volte, gli stessi anziani di chiesa di fede pentecostale sono inesperti e impreparati di fronte manifestazioni tipiche del risveglio della chiesa apostolica. I ministri debbono eccellere nei carismi! Chi, dicendosi battezzato nello Spirito Santo, non ne sperimenti mai i doni, ha urgente bisogno di ricorrere al quattordicesimo capitolo della prima epistola ai Corinzi.

Dio è alla ricerca di uomini e donne disponibili ad essere vasi riempiti di Spirito Santo e poi usati nell'esercizio di sapienza, conoscenza, fede, guarigioni, miracoli, profezie, discernimento degli spiriti, lingue e interpretazioni. Stiamo ricercandoli?

## **6. Conclusione**

Lo studio delle sfide spirituali alla Chiesa andrebbe certamente approfondito. Quelli menzionati e affrontati non sono che solo alcuni temi per riflettere. E' un privilegio potersi disporre al servizio del Signore, e affrontare i terrificanti giganti che ci si stagliano dinanzi non con le nostre misere forze umane, ma come il pastorello Davide e l'apostolo Paolo, con la fede in Dio:

Allora Davide rispose al Filisteo: 'Tu vieni a me con la spada, con la lancia e col giavellotto; ma io vengo a te nel nome dell'Eterno degli eserciti, dell'Iddio delle schiere d'Israele che tu hai insultato. Oggi l'Eterno ti darà nelle mie mani, e io ti abatterò, ti taglierò la testa, e darò oggi stesso i cadaveri dell'esercito de' Filistei agli uccelli del cielo e alle fiere della terra; e tutta la terra riconoscerà che v'è un Dio in Israele; e tutta questa moltitudine riconoscerà che l'Eterno non salva per mezzo di spada né per mezzo di lancia; poiché l'esito della battaglia dipende dall'Eterno, ed egli vi darà nelle nostre mani'. (1Samuele 17:45-47)

Del rimanente, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua possanza. Rivestitevi della completa armatura di Dio, onde possiate star saldi contro le insidie del diavolo; poiché il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti. Perciò, prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno

malvagio, e dopo aver compiuto tutto il dover vostro, restare in piè.

(Efesini 6:10-13)

Nell'attesa del glorioso ritorno di Cristo, possa la nostra vita essere umilmente arresa nelle mani del nostro Capo e Conduttore.



## Bibliografia e testi consultati

- *Ove non indicato altrimenti, tutti i brani delle Scritture citati sono tratti da:* La Sacra Bibbia, Versione Riveduta (detta anche Luzzi, anno 1925)
- La Sacra Bibbia, versione Nuova Riveduta (anno 1994)
- La Sacra Bibbia, versione Giovanni Diodati (anno 1607)
- “Le Epistole ai Corinzi” Manuale di Studio per le Scuole Domenicali (Corso per Adulti -Insegnante), 2011, ADI-MEDIA
- “Le Epistole ai Corinzi” di T. Reginald Hoover, ICI
- “Libertà religiosa in Italia nel XX Secolo: Il caso Sonnino” di C. Zappalà, 1997, Casa della Bibbia
- “Paolo apostolo. Biografia critica” di Simon Légasse, Città Nuova
- “Spoken by the Spirit” di Ralph W. Harris, Gospel Pub. House, 1973.
- “Azusa Street - Le radici del moderno movimento Pentecostale” Frank Bartleman, Publielim, 2004
- Internet (La rete o web) per tutti i testi citati in calce nella tesi.